



Relazione e bilancio dell'esercizio al 31.12.2012

Approvati dall'Assemblea degli Azionisti
in data 12 aprile 2013
su proposta del Consiglio di Amministrazione
del 7 marzo 2013



Società per Azioni

Sede sociale: Via Alessandrini, 15 – 40126 Bologna
Iscritta all'albo delle Banche n. 5667
Capitale Sociale € 15.000.000,00 i. v.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna
Codice Fiscale e Partita I.V.A.: 02599341209

**ANNUNZI COMMERCIALI
CONVOCAZIONI DI ASSEMBLEA**

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori soci sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione per il giorno 11 aprile 2013 alle ore 9,30 presso la sala riunioni della Banca A.G.C.I. Spa in Via Alessandrini n. 15 a Bologna e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno

VENERDI' 12 APRILE 2013 ALLE ORE 15,00

Presso la Sala Plenaria del "GREEN PARK BOLOGNA - Hotel & Congressi" in Via San Donato 3/3
- Località Quarto Inferiore, Granarolo dell'Emilia (BO) per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2012, relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, relazione del Collegio Sindacale, relazione della Società di revisione: relative deliberazioni;
2. Approvazione delle politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinati ai sensi dell'articolo 8, comma "g", dello statuto sociale;
3. Nomina del Collegio Sindacale e del Suo Presidente per il triennio 2013-2015 e dei relativi corrispettivi previa determinazione delle modalità di elezione a norma degli articoli 9 e 24 dello Statuto.

La convocazione, la delega, il testo delle proposte di deliberazione ed i documenti che saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea sono a disposizione dei Soci sul sito internet della Banca A.G.C.I. S.p.a. - www.bancaagci.com.

PARTECIPAZIONE

Tenuto conto che tutte le azioni della Banca A.G.C.I. S.p.A. sono dematerializzate e risultano accentrate in Monte Titoli, sono ammessi a partecipare all'Assemblea tutti i Soci che risultano regolarmente iscritti a Libro Soci alla chiusura lavorativa del giorno precedente a quello dell'Assemblea.

INTEGRAZIONE ORDINE DEL GIORNO

Gli Azionisti che, anche congiuntamente, rappresentino almeno un decimo del capitale sociale possono chiedere, entro dieci giorni dalla pubblicazione dell'avviso di convocazione dell'Assemblea, l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti.

Gli Azionisti che esercitino tale diritto predispongono una relazione sulle materie di cui essi propongono la trattazione da consegnare all'organo di amministrazione della Banca entro il termine ultimo per la presentazione della richiesta di integrazione. Le eventuali integrazioni dell'ordine del giorno saranno rese note, con le medesime modalità di pubblicazione del presente avviso, almeno 15 giorni prima di quello fissato per l'Assemblea.

DIRITTO DI PORRE DOMANDE

Gli Azionisti possono porre domande sulle materie all'ordine del giorno mediante invio delle stesse a mezzo raccomandata a/r presso la Sede Legale della Banca in Bologna (BO), Via Alessandrini n. 15. Le domande devono pervenire entro il decimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea. A tali domande sarà data risposta, al più tardi, durante l'Assemblea.

RAPPRESENTANZA

I soggetti a cui spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare in Assemblea ai sensi delle norme in vigore utilizzando, a tale scopo, i moduli disponibili sul sito internet www.bancaagci.com, sezione "News, Avvisi".

DOCUMENTAZIONE

Il testo integrale delle proposte di deliberazione unitamente alle relazioni sulle materie all'ordine del giorno e agli ulteriori documenti che saranno sottoposti all'Assemblea saranno a disposizione del pubblico presso la Sede Legale e sul sito internet della Banca, a far data dal 7 marzo 2013.

NOTE INFORMATIVE

Con riferimento alla delega, il Consiglio di Amministrazione ha delegato all'autentica della firma del delegante tutti i Componenti del Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale.

Per agevolare la verifica dei poteri rappresentativi loro spettanti, i Soci che parteciperanno all'Assemblea in rappresentanza legale o volontaria di azionisti o comunque di altri aventi diritto, possono far pervenire la documentazione comprovante tali poteri presso la sede della Banca A.G.C.I. S.p.A. entro e non oltre il 05/04/2013.

Si ricorda, altresì, che le deleghe possono essere rilasciate solo ed esclusivamente a Soci della Banca A.G.C.I. S.p.A. che non siano amministratori, sindaci o dipendenti della stessa sino ad un numero massimo di 15 (quindici) per ognuno; non potranno essere accettate deleghe rilasciate in bianco oppure incomplete.

Bologna, 7 marzo 2013

Per Il Consiglio Di Amministrazione Il Presidente
dott. Giorgio Brunelli

Organi Sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giorgio Brunelli (*)
Vice-Presidente	Giovanni Martelli (*)
Consiglieri	Giambattista Cataldi Valeriano Mariani Gianluca Muratori Giuseppe Salvi Pietro Segata

Collegio Sindacale

Presidente	Giuseppe Pisano
Sindaci Effettivi	Francesco Bosio Renzo Galeotti
Sindaci Supplenti	Luigi Raffaele Vassallo Luca Rossi

Direzione Generale

Direttore Generale	Bruno Chiecchio (*)
---------------------------	---------------------

(*) Membri del Comitato Tecnico

Sommario

Relazione sulla Gestione	7
Lo scenario macroeconomico di riferimento	10
Lo scenario bancario nazionale	11
Il quadro economico regionale	12
L'andamento della gestione aziendale e i processi organizzativi	16
Continuità aziendale	26
Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi	27
L'organico.....	30
L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio.....	31
Politiche di remunerazione	32
Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.....	33
Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio	34
Considerazioni Finali	35
Relazione del Collegio Sindacale	37
Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2012	39
Relazione della Società di Revisione	45
Schemi di Bilancio	49
Stato Patrimoniale	51
Conto Economico	52
Prospetto della Redditività Complessiva	53
Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto	54
Rendiconto Finanziario.....	56
Nota Integrativa	59
Parte A - Politiche contabili.....	61
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	79
Parte C – Informazioni sul Conto Economico	101
Parte D – Redditività complessiva	115
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	116
Parte F – Informazioni sul patrimonio	133
Parte H – Operazioni con parti correlate	139
Parte L – Informativa di settore	140

Relazione sulla Gestione

Signori Azionisti,

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38, fino al 31 dicembre 2010.

L'esercizio 2012 segna il quinto anno di attività della Banca; anche in questa occasione, come nelle precedenti, ci troviamo a commentare gli effetti di una crisi economica e finanziaria iniziata proprio in concomitanza dell'avvio dell'operatività del nostro Istituto e, sino ad ora, mai sopiti.

Se i risvolti finanziari della crisi, pur tra situazioni altalenanti, hanno registrato sintomi di ripresa, l'economia reale continua ad essere connotata da aspetti di grande incertezza e criticità.

I consumi sono crollati a livelli che ci riportano indietro di almeno quindici anni, il reddito delle famiglie è lo stesso, in termini reali, di trent'anni fa e, in questo scenario, la pressione fiscale è arrivata ad una soglia tale da mettere in discussione perfino la tenuta sociale.

Nell'ambito di questo difficile contesto generale, il bilancio che Vi presentiamo conferma, anche per l'esercizio 2012, il trend di crescita registrato negli anni precedenti e segna, per la prima volta nella nostra breve storia, un risultato economico positivo; è incoraggiante, altresì, riscontrare come i dati previsionali del 2013 assicurino la prosecuzione di questa linea di sviluppo anche grazie all'aumento di capitale sociale completato a dicembre 2012 con l'intera sottoscrizione e versamento di ulteriori tre milioni di euro di azioni che hanno portato la dotazione patrimoniale complessiva della Banca a quindici milioni di euro.

Naturalmente, questa positività dei dati di bilancio assume un valore ancora più significativo in considerazione della sfavorevole contingenza di cui abbiamo appena riferito. Ricordiamo tutti gli anni del furore finanziario per le aggregazioni, per la crescita dimensionale da conseguire in ogni modo a costo di comportamenti arditi frutto, spesso, di politiche commerciali arretranti molto sbilanciate nelle ottimistiche previsioni per il futuro.

Dove abbia portato tutto questo è, purtroppo, molto facile da osservare; allo stesso modo, Banca A.G.C.I. può rivendicare oggi, come attestato sin dall'inizio, di aver perseguito ed attuato un'attività di intermediazione classica attenta alle necessità dei propri soci e della propria clientela e sempre connotata da principi di sana e prudente gestione.

Insomma, tratteggiamo oggi il profilo di una situazione aziendale positiva che si riverbera anche nell'ottimo clima interno che ci viene riconosciuto da tutti i nostri interlocutori; anche in questo caso, la radice ha origini più lontane e trova la propria genesi nel fatto di aver sempre posto al centro del sistema la persona, e quindi anche tutti noi, nella consapevolezza che sono le imprese ad essere al servizio degli uomini e non viceversa.

Passiamo ora ad illustrare l'andamento dello scenario economico internazionale, nazionale e locale elaborato da uno specifico studio condotto dalla società bolognese Prometeia, esperta nell'analisi di situazioni economiche reali e prospettiche.

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei paesi emergenti e nelle economie mature si stanno evidenziando segnali di generale stabilizzazione. I fattori che avrebbero potuto frenare la ripresa dell'economia stanno giungendo a compimento:

- la Cina ha cessato di rallentare la sua crescita;
- gli USA hanno evitato il fiscal cliff;
- le difficoltà della Grecia sono state tamponate;
- si è definito un percorso di Vigilanza Bancaria Europea;
- il vincolo sui requisiti di liquidità delle banche è stato rinviato al 2015.

Ne sono conseguiti un allentamento della tensione sui mercati finanziari, una riduzione degli spread ed un progressivo abbandono dell'idea di frammentazione dell'area euro.

I segnali di ripresa risultano comunque molto deboli e caratterizzati da un ancor forte sostegno della politica economica e da ritmi di recupero diversi tra paese e paese e all'interno dello stesso paese tra gli operatori.

Negli USA il deleveraging delle famiglie sta migliorando grazie alla riduzione delle passività finanziarie e all'aumento del risparmio per effetto del recupero del pricing degli asset finanziari e immobiliari. La politica monetaria sta contrastando la politica restrittiva di bilancio ma la forte disoccupazione potrebbe limitare la crescita potenziale del paese.

Il Giappone è ricorso all'indebolimento della moneta per rilanciare la crescita del paese, dopo il forte rallentamento del pil nel 2012, ascrivibile principalmente alle esportazioni e agli investimenti produttivi; non si riesce però ad immaginare un recupero immediato dati i livelli mondiali di indebolimento della domanda.

Nell'UE, la recessione si è allargata dai paesi periferici alla core Europe e quindi alla Germania, che nell'ultimo trimestre del 2012 si stima abbia registrato una contrazione del PIL di -0,4% (sul precedente).

La ripresa del ciclo economico dell'UE mostrerà i primi segnali solo a partire dal terzo trimestre del 2013, anno in cui si prospetta una variazione ancora negativa del PIL (-0,2% sui dodici mesi).

L'Italia, pur beneficiando di un allentamento della tensione sui mercati finanziari e di una sostanziale riduzione del premio pagato sul debito, non mostra un'economia reale in ripresa. Il PIL nel 2012 ha registrato una contrazione stimata del -2,1% e per il 2013 è ancora previsto in riduzione (-0,6% sull'anno).

Anche in Italia la ripresa si avvierà solo nella seconda metà del 2013 ma sarà ancora più che in altri paesi vincolata dalle esigenze di aggiustamento del bilancio pubblico. Per l'anno in corso è prevista, dopo il forte impulso restrittivo del 2012, una manovra il cui impatto restrittivo aggiuntivo sarà pari a 1,1 punti percentuali del PIL, che amplierà seppure di poco il disavanzo pubblico; per gli anni successivi il disavanzo è previsto in sensibile riduzione e stabilizzato su un livello strutturale.

Il calo della domanda interna è stato in leggera attenuazione nel terzo trimestre del 2012 ma ad oggi la stessa non è ancora in ripresa per effetto delle stringenti politiche di bilancio e degli elevati costi di finanziamento. Gli investimenti sono stati la componente più debole di domanda interna seguiti dai consumi che, come il reddito, risultano in riduzione nel 2012 e per tutto l'anno 2013; la propensione al risparmio invece è rimasta in media invariata sui minimi toccati nel 2011, per stabilizzare i livelli di consumo a fronte del deterioramento del potere d'acquisto delle famiglie.

Guidate dalla contrazione della domanda interna, le importazioni di merci si sono particolarmente ridotte nel 2012 (-8,0%) mentre ha tenuto la domanda estera (1,9%) così da contribuire al miglioramento del saldo merci.

Lo scenario previsivo dell'UE si configura in ripresa effettiva solo a partire dal 2014-2015, quando il PIL registrerà tassi di crescita positivi dell'ordine di 1%/1,5% annuo; in particolare si prospetta che il buon andamento delle esportazioni, trainato dalla ripresa dell'economia internazionale, possa attivare un nuovo ciclo produttivo con effetti benefici sull'occupazione e sui consumi; le condizioni del credito dovrebbero

rimanere favorevoli in tutto il periodo anche se la politica restrittiva di pareggio del bilancio frenerà inevitabilmente l'economia europea.

All'interno dell'UE, si manifesteranno diverse velocità di ripresa dell'economia (reale e finanziaria) ed anche un diverso livello di recupero che la fase recessiva avrà segnato per i diversi paesi.

In Italia la difficile condizione finanziaria di famiglie e imprese, pur traendo beneficio dal miglioramento dello scenario finanziario, continuerà a permanere a lungo a causa degli effetti negativi derivanti dal processo di aggiustamento dei conti pubblici.

L'effettivo miglioramento delle condizioni di famiglie e imprese potrà configurarsi solo nel 2014 con il ritorno alla crescita economica, senza però che i saldi finanziari di entrambi i settori siano riportati ai livelli pre-crisi.

Lo scenario bancario nazionale

Con riferimento all'attività del credito, è proseguita in tutto il 2012 la dinamica negativa dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese che riflette sia una maggiore selettività dell'offerta di credito sia una debolezza della domanda interna.

In particolare il credito alle famiglie produttrici e alle società non finanziarie ha evidenziato la contrazione più forte (-2,9% circa rispetto al 2011) per effetto degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata che hanno frenato gli investimenti ed il riaccumulo delle scorte; meno intensa ma pur sempre negativa la dinamica del credito alle famiglie consumatrici (-0,6% nell'anno) sulla quale hanno inciso sia il peggioramento del clima di fiducia sia le prospettive del mercato immobiliare.

Nel complesso la dinamica degli impieghi 2012-2011 è stata mitigata dalla crescita dei finanziamenti agli altri settori attraverso operazioni di pronti contro termine con controparti centrali.

La graduale ripresa dei finanziamenti è prevista a partire dalla seconda metà del 2013 spinta dal riattivarsi dell'attività economica: il tasso di crescita degli impieghi al netto della componente di Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe registrare sul 2013 valori positivi (+1,1%) con una maggiore crescita del credito alle società non finanziarie (+0,8%) rispetto alle famiglie (+0,6% sull'anno): il contributo positivo alla crescita dei finanziamenti di queste ultime sarà determinato dai prestiti per acquisto abitazioni (+0,5%) a fronte di un'ulteriore riduzione del credito al consumo (-1%); la crescita dei finanziamenti alle società non finanziarie rifletterà invece la necessità di coprire il fabbisogno a breve termine.

Solo nel biennio 2014-2015 i finanziamenti mostreranno una crescita più sostenuta sia per le famiglie (+2,9% medio annuo) sia per le società non finanziarie (+3,8% medio annuo) con una riattivazione del credito al consumo per le prime e del credito a medio lungo termine per le seconde (effetto della ripresa degli investimenti delle imprese maggiormente aperte verso l'estero).

In questo contesto di fragilità dello scenario macroeconomico, la rischiosità delle posizioni di credito verso tutti i settori è prevista in crescita: il rapporto tra sofferenze e impieghi dovrebbe aumentare passando a 9,3% nel 2015 contro il 7,1% del 2012.

Relativamente all'attività di raccolta, il 2012 ha evidenziato un'accelerazione guidata dal processo di ricomposizione del risparmio verso forme a maggiore scadenza e remunerazione (depositi con durata prestabilita).

Nel triennio di previsione (2013-2015) la raccolta diretta delle banche al netto della Cassa Depositi e Prestiti è prevista in ulteriore crescita (+1,7% media annua) sostenuta prevalentemente dai depositi a maggiore scadenza; la dinamica della raccolta obbligazionaria rimarrà invece contenuta (+1,0% nel 2013), influenzata dal consistente ammontare di titoli in scadenza e da emissioni garantite, in gran parte trattenute in bilancio e finalizzate al reperimento di fondi presso la BCE.

Sul fronte della raccolta indiretta, il risparmio gestito nella componente dei fondi ha registrato nel 2012 un significativo aumento rispetto alla fase di crisi del 2011; nonostante questi segnali positivi, i flussi di raccolta

netta del gestito sono stati comunque negativi, per effetto delle ingenti uscite dalle gestioni patrimoniali, penalizzate dalla ristrutturazione dell'offerta e dalle tensioni sui mercati obbligazionari.

Nel prossimo triennio, si prevede una crescita degli stock di gestito sostanzialmente in linea con il 2012 (circa +6,5% in media annua) ma con una graduale ricomposizione:

- per canali: la dinamica del canale bancario è prevista in miglioramento rispetto alle reti anche se queste ultime continueranno a registrare tassi di crescita più elevati;
- per prodotti: la dinamica delle gestioni patrimoniali è prevista in miglioramento rispetto ai fondi.

Sul fronte della raccolta amministrata, la normalizzazione dei mercati finanziari dovrebbe portare ad una crescita media annua di circa + 2%/+3% a partire dal 2013.

In tale contesto, la redditività delle banche non riuscirà però a crescere prima del 2014 sia per il modesto contributo dei volumi intermediati sia per l'onerosità della raccolta pur in presenza di elevati margini derivanti dal credito.

Il costo di raccolta si ridurrà solo di pochi punti nel triennio di previsione per effetto degli elevati rendimenti pagati per le emissioni obbligazionarie e della ricomposizione dei depositi verso forme a maggior scadenza e remunerazione. I tassi sulle nuove erogazioni di finanziamenti dovrebbero ridursi ma le politiche di repricing porteranno ad una parziale riduzione del mark up sulle nuove operazioni. Nel complesso il tasso sullo stock di prestiti, dopo una leggera riduzione nel 2013, dovrebbe aumentare nel 2014-2015 e attestarsi sul 4,1% circa.

Il margine di interesse comincerà progressivamente a migliorare solo a partire dal 2014 (+6% rispetto al 2013) per effetto della crescita del margine da clientela; anche i ricavi da servizi, che hanno evidenziato una contrazione nel 2012, dovrebbero beneficiare nel 2013-2014 della ripresa del contesto economico e delle minori tensioni sui mercati finanziari (+3,8% sui dodici mesi del 2013).

Date tali premesse, il recupero di redditività per il settore bancario non potrà prescindere dall'attivazione di due leve:

- controllo dei costi - si prevede una tendenziale riduzione dei costi operativi nell'arco previsivo con effetti di razionalizzazione sia delle spese del personale sia delle spese amministrative;
- revisione del modello di servizio - si prevede che la razionalizzazione dei costi si accompagni ad una rimodulazione del modello di servizio, in termini di ottimizzazione del mix di canali distributivi che servono la clientela; l'obiettivo è di spostare servizi a minore valore aggiunto su canali telematici più economici e per questa via ridurre i costi sostenuti verso la clientela servita.

Il quadro economico regionale

Il biennio 2010-2011 aveva visto un recupero dell'economia emiliano-romagnola più intenso rispetto a quello dell'Italia, dopo le perdite subite a seguito della Grande Recessione del 2008-2009. Nel 2012 il rallentamento dell'economia mondiale da un lato, gli effetti delle manovre di risanamento dei conti pubblici dall'altro hanno riportato l'economia della regione su variazioni negative, non dissimili dall'andamento nazionale (-2,2% rispetto al -2,1%).

Le indagini congiunturali relative al 2012 confermano il quadro di generale deterioramento della situazione economica, così come da esse si evince, generalmente, un impatto della crisi di entità analoga in Emilia Romagna e in Italia. Tuttavia la batteria di indicatori a disposizione consente anche di evidenziare quelle discrepanze che possono prefigurare differenti modalità e tempi di ripresa.

Tenendo conto dell'elevata apertura all'estero della regione, le esportazioni rappresentano senz'altro una grandezza da monitorare, a maggior ragione in una situazione, come l'attuale, di crisi della domanda interna. Il rallentamento del commercio internazionale si ripercuote sull'export emiliano-romagnolo ed italiano: nei primi nove mesi del 2012 le esportazioni (a valori correnti) aumentano del 3,6% nella regione e del 3,5% in

Italia, in forte decelerazione rispetto alla crescita registrata nel 2011. Nel confronto con le altre principali regioni esportatrici, la performance dell'Emilia Romagna si allinea a quella della Lombardia, mentre è migliore di quella di Veneto e Piemonte.

In parallelo con il manifestarsi della crisi nel corso del 2012, le indagini di Unioncamere segnalano tra il I e il III trimestre dell'anno un progressivo peggioramento delle riduzioni % della produzione industriale. Sempre le indagini di Unioncamere segnalano il persistere della crisi nel comparto delle costruzioni nei primi nove mesi dell'anno, con una flessione del volume d'affari nella regione, sebbene rispetto all'andamento del 2011 si segnalino una caduta meno intensa. Anche le vendite del commercio tra gennaio e settembre si sono contratte, penalizzando soprattutto gli esercizi di dimensione minore, ma nel complesso la riduzione delle vendite è stata più marcata a livello nazionale. Qualche segnale incoraggiante proviene dal settore turistico: secondo l'indagine di Banca d'Italia sul turismo internazionale, la bilancia turistica per il periodo gennaio-ottobre 2012 è in surplus per un ammontare seppur di poco superiore all'avanzo realizzato nello stesso periodo del 2011; nei primi 10 mesi del 2012, inoltre, si rileva nella regione un aumento delle presenze turistiche straniere superiore a quello registrato a livello nazionale. Per ciò che concerne la clientela italiana, l'indagine svolta dall'Osservatorio Nazionale del Turismo conferma la rilevanza della regione come destinazione di vacanza degli italiani in Italia: tra gennaio e giugno, infatti, l'Emilia Romagna è seconda solo alla Toscana nella graduatoria delle mete preferite.

L'impatto della recessione si fa sentire, invece, sulla dinamica imprenditoriale tanto dell'Italia quanto dell'Emilia Romagna. Se nella regione il 2011 si era chiuso con una compensazione tra imprese iscritte e cancellate, nel 2012 si segnala un saldo negativo pari a 3.131 imprese, che rappresentano lo 0,7% delle attive; più colpito ancora è il comparto delle artigiane, la cui nati-mortalità è pari a -2.426 imprese, l'1,7% delle attive. La debolezza del ciclo si ripercuote in maniera significativa anche sul mercato del lavoro. Nei primi nove mesi del 2012 gli occupati in Emilia Romagna sono aumentati debolmente (0,1%) e in Italia sono diminuiti (-0,2%); parallelamente il numero delle persone in cerca di occupazione è cresciuto in Emilia Romagna più che in Italia (ma la riduzione che si era verificata nella regione l'anno precedente era stata decisamente più marcata della media nazionale). Tali movimenti si riflettono in un incremento del tasso di disoccupazione che in Emilia Romagna nel III trimestre arriva al 6,4%, continuando comunque ad evidenziare un dato migliore della media nazionale (9,8%). Il riacutizzarsi delle tensioni sul mercato del lavoro nel 2012 emerge anche dalle ore autorizzate di C.I.G. che nella regione, dopo il calo registrato nel 2011 (-32,6%), tornano a salire (16%).

La situazione economica italiana dovrebbe iniziare a distendersi nella seconda parte del 2013; i tempi e le modalità della ripresa non saranno comunque tali da impedire per quest'anno una riduzione del PIL sia in Italia (-0,6%) che in Emilia Romagna (-0,5%), flessione che in entrambi i casi, tuttavia, segna un miglioramento rispetto al calo subito nel 2012. In Italia, come in Emilia Romagna, persisteranno nel 2013 gli effetti restrittivi della manovra di bilancio sul reddito delle famiglie, ma con un'intensità minore rispetto al 2012. Nella regione, inoltre, una situazione occupazionale relativamente più favorevole contribuirà ad arginare il calo dei consumi delle famiglie che nell'anno in corso dovrebbe attestarsi sul -0,8%, rispetto al -1,5% stimato per l'Italia. Anche gli investimenti, benché stimati in recupero sul finire dell'anno, dovrebbero in media continuare a contrarsi nel 2013, (-2,4% in Emilia Romagna e -2,6% in Italia), risentendo della previsione di un recupero del comparto delle costruzioni non prima del 2014. Se le principali componenti della domanda interna quest'anno continueranno a ridursi, una maggiore dinamicità è attesa, invece, per la componente estera. Le esportazioni della regione nel 2013 dovrebbero mantenere uno sviluppo positivo (2,1%) in lieve accelerazione rispetto all'andamento dello scorso anno, grazie soprattutto ad una domanda mondiale più vivace.

Nel 2014 il PIL dovrebbe riportarsi su tassi di variazione positivi, attorno all'1,6% in Emilia Romagna, all'1,3% in Italia. Un recupero relativamente più rapido per la regione è reso possibile dalla capacità di agganciare meglio la domanda internazionale, che rappresenta uno stimolo rilevante anche dal lato degli investimenti. Come già accennato, inoltre, un mercato del lavoro caratterizzato da criticità relativamente meno gravi della media nazionale impatta positivamente sulla ripresa dei consumi. Nel 2015 l'economia dovrebbe evidenziare tanto in Emilia Romagna quanto in Italia uno sviluppo superiore a quello del 2014 di circa 0,1 punti percentuali, a conferma della gradualità della ripresa.

Per il 2013 in Emilia Romagna si stima una contrazione dell'occupazione dello 0,5%, meno di quanto ci si attende per l'Italia (-0,8%) e in miglioramento rispetto alla flessione subita nel 2012 (-0,9%). La persistente debolezza della domanda contribuirà all'aumento del tasso di disoccupazione che in Emilia Romagna quest'anno dovrebbe arrivare al 7,6%, valore che, nell'intero panorama delle regioni italiane, rimane tra i più modesti. L'occupazione dovrebbe presentare, invece, una dinamica positiva nel 2014, continuando ad evidenziare un certo vantaggio per la regione, dove le unità di lavoro cresceranno dello 0,7% (0,4% in Italia). In entrambe le aree il consolidamento della ripresa consentirà un'accelerazione della crescita occupazionale nel 2015.

Se dunque nel 2012 molteplici fattori interni ed esterni concorrono a riportare tutte le regioni italiane in recessione, i punti di forza della regione rimangono: maggiore propensione all'export, tasso di disoccupazione relativamente basso, performance migliori della media nazionale in comparti chiave dell'economia (i servizi, ad esempio). Tutti questi fattori prefigurano una capacità dell'Emilia Romagna di reagire alla crisi più rapidamente dell'Italia, pur in uno scenario di ripresa graduale per tutti.

A chiusura del quadro sull'economia regionale, è importante fare un accenno all'andamento della cooperazione.

I dati forniti dalle Centrali di categoria evidenziano che le cooperative resistono alla crisi meglio di altre realtà non cooperative, sebbene ci siano segnali più preoccupanti rispetto al passato (per la prima volta da 30 anni non si registrano aumenti dell'occupazione).

A fine del 2012 si è registrato un leggero aumento del fatturato mentre sull'anno si evidenzia una riduzione dello stesso.

Tra le cooperative, le più penalizzate sono quelle legate al turismo e la pesca (si registra un calo di marginalità e occupazione), mentre tengono bene quelle dell'agroindustria, dei dettaglianti e di consumo.

L'economia della provincia di Bologna nel 2012

Sebbene nel 2012 la recessione non lasci indenne l'economia della provincia di Bologna, le informazioni congiunturali segnalano una situazione complessivamente migliore di quella regionale. Se il calo della produzione industriale, rilevato dall'indagine di Unioncamere, è analogo a quello dell'Emilia Romagna, la riduzione è meno intensa sia per ciò che concerne il volume d'affari delle imprese di costruzioni, sia nelle vendite commerciali. Ancora, se l'export nei primi 9 mesi dell'anno mostra una crescita di poco inferiore a quella dell'Emilia Romagna (2,8% rispetto al 3,6% sui valori correnti), la dinamica imprenditoriale, sebbene negativa, segnala una situazione relativamente migliore nel tessuto provinciale rispetto al dato regionale specie per ciò che riguarda le imprese artigiane. Per ciò che concerne il turismo, secondo l'indagine di Banca d'Italia, nella provincia di Bologna la spesa dei turisti stranieri tra gennaio e ottobre dello scorso anno è cresciuta dell'1,2% (0,1% in Emilia Romagna), mentre per lo stesso periodo le statistiche della Provincia segnalano sul territorio un incremento dello 0,4% delle presenze turistiche italiane, dello 0,5% di quelle straniere. Per ciò che concerne il mercato del lavoro, il Sistema informativo Excelsior rileva per il 2012 una flessione delle intenzioni di assumere meno marcata nella provincia rispetto al complesso della regione, specialmente nell'industria e nel terziario; anche le ore autorizzate di C.I.G, pur crescendo rispetto al 2011, segnalano a Bologna un incremento lieve (0,3%). Coerentemente con le dinamiche descritte, la contrazione che l'economia bolognese subisce nel 2012 è più contenuta della media regionale (-1,1% rispetto al -1,9% in termini di valore aggiunto totale), mentre il tasso di disoccupazione, pur aumentando rispetto al 2011, dovrebbe non spingersi oltre il 6,1%, valore comunque inferiore a quello già modesto della regione.

La contrazione del valore aggiunto provinciale dovrebbe attenuarsi nel corso del 2013, anno per il quale si stima una flessione dello 0,3%, (-0,5% in Emilia Romagna); la performance relativamente migliore della provincia è dovuta soprattutto ad una contrazione meno ampia nel comparto industriale e in quello delle costruzioni. Dal lato della domanda persiste anche nell'anno in corso il calo dei consumi, che nella provincia mostra un'intensità in linea con quella regionale, mentre per l'export è attesa un'accelerazione della crescita più intensa per la provincia. Una domanda di lavoro ancora in flessione comporta per quest'anno un innalzamento del tasso di disoccupazione che a Bologna dovrebbe salire al 6,4% (oltre 1 punto percentuale in meno rispetto a quello stimato per l'Emilia Romagna), ma dal prossimo anno, con il ritorno dell'occupazione su un sentiero di crescita, si dovrebbe assistere ad una discesa dell'indicatore di circa mezzo punto percentuale. Sempre a partire dal 2014 l'economia provinciale dovrebbe riprendere slancio con una crescita del valore aggiunto pari all'1,6%, supportata da un'ulteriore accelerazione dell'export e dai consumi delle famiglie che tornano su variazioni positive dopo essersi contratti per due anni di seguito.

Scenario 2013-2014 - regione Emilia Romagna

Le previsioni Prometeia per l'Emilia Romagna evidenziano per il prossimo biennio (2013-2014) una dinamica di crescita dei depositi leggermente più vivace della media nazionale (+2,8% vs 2,6% a livello Italia in media del biennio), guidata dal trend positivo dei depositi a maggior scadenza e a maggior remunerazione (depositi con durata prestabilita 10,2% e depositi rimborsabili con preavviso 4,7%). La crescita positiva ma modesta dei conti correnti si registrerà solo nel 2014 (+0,3% nella regione).

Gli impieghi nella regione evidenzieranno un tasso di crescita positivo nel 2013 (+0,2% circa) ma ancora molto contenuto e leggermente inferiore alla media nazionale (0,5% circa) con un contributo positivo fornito dai settori delle finanziarie; solo nel 2014 la crescita dei finanziamenti in Emilia Romagna (2,1% totale settori) si estenderà anche alle famiglie consumatrici (1,1%) ed alle imprese (2,2%) per effetto della ripresa del ciclo economico visibile nella dinamica positiva della componente a medio lungo termine.

Il trend positivo dello stock degli impieghi si accompagnerà ad una crescita dell'indicatore di rischiosità (sofferenze su impieghi) che nella regione passerà da 6,7% nel 2012 all'8,3% nel 2014 con un ampliamento del gap rispetto alla media nazionale (7,9% nel 2014).

L'andamento della gestione aziendale e i processi organizzativi

<i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2012	31/12/2011
Raccolta diretta da clientela	63.196	52.871
Raccolta da banche	7.149	-
Raccolta indiretta	5.499	3.996
Mezzi di terzi Amministrati	-	-
Crediti verso clientela	62.745	45.741
Altre attività finanziarie	20.474	15.560
Totale attivo	85.723	63.629
Patrimonio netto	13.486	9.991
Margine di interesse	1.502	1.245
Commissioni nette	929	504
Margine di intermediazione	2.562	1.751
Risultato netto della gestione finanziaria	2.381	1.657
Costi operativi	-2.247	-1.775
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	134	-118
Utile netto d'esercizio	14	-72

L'andamento dell'esercizio 2012, come già detto in premessa, riflette certamente una situazione in controtendenza che ha fatto registrare una sostanziale crescita dei volumi di raccolta e di impieghi con una qualità del credito che, seppure penalizzata dalla difficile situazione economica contingente, resta ben al di sopra della media.

I margini operativi, pur registrando un trend positivo, non risultano incrementati proporzionalmente all'aumento registrato dai volumi intermediati poiché, pur di fronte ad un incisivo governo dei costi, risentono dell'andamento dei tassi di mercato e delle ridotte entità di sviluppo.

La Banca ha proseguito la propria attività istituzionale con il mondo delle cooperative e, contestualmente, ha ampliato e rafforzato l'azione di sviluppo commerciale intrapresa nei confronti dei partners economici delle cooperative stesse e verso aziende e soggetti privati residenti in aree geografiche ritenute strategicamente interessanti ai fini dell'espansione dell'istituto fermo restando il rispetto di specifici e rigorosi criteri di selezione.

L'intera operatività è sempre stata perseguita avendo ben presente una logica di sostenibilità dei risultati nel tempo finalizzata a garantire la soddisfazione duratura della clientela riconfermando la centralità della cultura di conformità alle norme nella convinzione che, un comportamento corretto, etico e trasparente verso la clientela sia fondamentale per il prestigio aziendale specie per una realtà giovane che deve porre le proprie basi per una sempre crescente affermazione sul mercato.

Banca A.G.C.I., come già affermato, ha operato, prevalentemente, nell'intermediazione creditizia classica effettuando raccolta del risparmio tra il pubblico ed esercizio del credito con la propria clientela di riferimento; una scelta, questa, che, oltre a testimoniare tangibilmente lo svolgimento di una funzione sociale della Banca, si è dimostrata vincente e fidelizzante nei confronti dei propri interlocutori di riferimento ed ha permesso all'Istituto di registrare dati di assoluta positività.

Contestualmente allo sviluppo dell'operatività "ordinaria" si è proseguito nell'opera di rafforzamento dell'offerta di prodotti e servizi complementari nei settori riguardanti le assicurazioni, la monetica ed i sistemi

di pagamento; tutto questo è avvenuto sempre nel pieno rispetto delle esigenze manifestate dalla clientela senza imporre obiettivi di vendita o particolari performance economiche che, dopo un effimero effetto di positività, avrebbero portato inevitabilmente ad incrinare il rapporto di fiducia con l'utenza che costituisce il bene primario della Banca.

Anche nel corso del 2012 è proseguito, incessantemente, il percorso di definizione ed adeguamento alle normative vigenti delle procedure interne anche tramite la redazione di nuovi regolamenti e policy che siano in grado di garantire adeguati livelli di compliance normativa, una corretta operatività verso la clientela ed il puntuale adempimento degli obblighi informativi nei confronti dell'Organo di Vigilanza, della Consob e delle Associazioni di Categoria.

Si riportano, di seguito, le descrizioni delle principali attività condotte nell'ambito dei primari settori organizzativi.

Compliance

Le attività svolte dalla Funzione di Compliance possono essere suddivise in 4 categorie:

- **Attività preliminari e presidio metodologico**

Nel corso dell'anno 2012, al fine di presidiare le responsabilità ed i ruoli nel processo di compliance, è stato verificato il processo ICAAP e le metodologie utilizzate nella definizione di modelli atti a verificare l'evoluzione del patrimonio di vigilanza. E' proseguita l'attività di revisione dei regolamenti e della reportistica di rischio; in particolare l'attività si è concentrata nella definizione di indicatori conformi alle indicazioni normative di vigilanza in materia di rischio andamentale di credito. La funzione ha inoltre svolto attività di collegamento con le verifiche svolte dall'Internal Audit, sia come terminale di rendicontazione dei risultati dei controlli effettuati che come presidio interno in relazione al piano di attività di sistemazione delle anomalie (follow-up).

- **Consulenza e partecipazione a progetti**

Nel rispetto delle disposizioni di Vigilanza, la funzione di Compliance assume un ruolo centrale nel processo di consulenza in materia di conformità alle strutture operative. Una consulenza progettuale che si è concretizzata, in attuazione del Provvedimento della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 recante disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria ai fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nell'aggiornamento del regolamento interno antiriciclaggio, portato in approvazione al Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2012. La funzione ha elaborato procedure interne atte ad accogliere le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, a norma delle quali sono stabiliti appositi limiti prudenziali per le attività di rischio assunte da una Banca o da un gruppo bancario nei confronti dei c.d. soggetti collegati.

- **Controlli (attività di verifica)**

La funzione di Compliance verifica, sulla base delle attività programmate nel "Programma di Attività", approvato annualmente dal Consiglio di Amministrazione, l'idoneità dei processi aziendali a prevenire o mitigare il rischio di non conformità, testandone l'efficacia, rilevando eventuali criticità e indicando alle competenti unità organizzative gli opportuni interventi da effettuare.

In questa fase, la funzione di Compliance deve eseguire verifiche finalizzate ad accertare i requisiti di impianto ed accertare i requisiti di funzionamento, proponendo interventi correttivi verificando il follow up degli stessi.

- **Formazione**

La funzione di Compliance collabora congiuntamente alla Direzione Generale nell'attività di individuazione dei fabbisogni, valutando la completezza degli argomenti trattati rispetto alle necessità formative delle risorse e al rispetto degli obblighi normativi in materia di formazione.

La funzione di Compliance, inoltre, collabora nell'attività di progettazione dei corsi in relazione agli argomenti di propria competenza. I contenuti degli eventi formativi sono definiti, oltre che con riferimento alle evoluzioni della normativa di riferimento ed alle disposizioni della stessa (in alcuni ambiti sono previsti corsi di formazione ed aggiornamento periodici), anche in relazione ai risultati delle verifiche sull'adeguatezza dei comportamenti e, eventualmente, alle richieste di consulenza pervenute alla Funzione di Compliance.

L'intera attività svolta dalla funzione in argomento ed i risultati delle verifiche sono stati portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Crediti

Il comparto ha proseguito, anche nel 2012, la propria attività di valutazione del rischio di credito, avuto riguardo alla crescita registrata dalla Banca nel settore degli impieghi ed in considerazione del perdurare di un periodo contingente particolarmente critico. Nel corso dell'anno, in analogia con i precedenti esercizi, sono state rielaborate le "Linee Guida di Politica Creditizia", recependo alcuni aggiornamenti in merito alla definizione dei criteri di concessione del credito e dei limiti qualitativi e quantitativi di affidabilità, con particolare riferimento ai limiti di concentrazione dei rischi per settore e ramo di attività. E' continuata la collaborazione derivante da accordi con primarie società leader nella fornitura di banche dati private, in particolare Cerved e Crif. Specifica attenzione è stata posta al monitoraggio della clientela affidata, grazie all'utilizzo di nuovi strumenti messi a disposizione dalle società sopra citate e recepiti dalla Banca (monitoraggio pregiudizievoli, monitoraggio affidamenti ecc.).

E' stato inoltre adottato il Sistema di Credit Rating Privati, fornito da Cabel Industry Spa, utile nell'ausilio della valutazione del merito creditizio di soggetti privati già clienti e calcolato automaticamente con periodicità mensile. Detto strumento affianca il Sistema di Credit Rating Imprese adottato nel corso dell'esercizio 2011.

Infine, con riferimento alle operazioni fondiari ed ipotecarie in essere, è stata effettuata l'attività di revisione delle perizie estimative degli immobili ipotecati, conferendo apposito incarico a perito incaricato dalla Banca.

Formazione del personale

Il personale, unitamente al patrimonio ed al processo organizzativo, costituisce elementodeterminante per la crescita della Banca. Nel nostro lavoro, dove affidabilità e buon nome costituiscono gli elementi primari, le persone fanno la differenza se incarnano i tratti distintivi equalificanti della nostra azienda. Spetta loro interiorizzare i valori etici che ci derivano dal ruolo di banca d'elezione delle cooperative e farli vivere nel quotidiano operare. Ai propri collaboratori la Bancariserva, pertanto, ogni cura. Questa politica consente di assicurare un adeguato percorso di crescita professionale tramite addestramento sul campo e formazione.

L'attività di formazione professionale è ritenuta prioritaria, viene svolta condocenze esterne ed interne e parte con l'ausilio delle tecnologie informatiche ed ha come destinatarila totalità del personale. Nell'ambito degli interventiformativi è stato riservato adeguato spazio sia ai settori prescritti dalla normativa vigente, qualiantiriciclaggio e privacy, oltre ad aggiornamenti per tutto il personale in possesso dell'abilitazionecessaria alla vendita di prodotti assicurativi (Isvap) sia ad interventi svolti sutematiche giuridiche e tecniche oltre a specifici moduli riguardanti il comparto crediti e la gestione dei rischi.

Per quanto riguarda il personale assunto con il contratto di apprendista professionale sono state organizzate, con l'ausilio di altre società specializzate nel settore, la previste ore di formazione obbligatoria.

Privacy - Documento programmatico sulla sicurezza

Si è provveduto ad aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali trattati con strumenti elettronici dalla Banca secondo le prescrizioni del D.Lgs. 196/2003 «Codice in materia di

protezione dei dati personali». Il 9 febbraio 2012 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 33 il Decreto Legge recante “Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni e sviluppo” che prevede, all’art. 45 (“Semplificazioni in materia di dati personali”), l’abolizione dell’obbligo della stesura del DPS. Con tale decreto viene quindi meno l’obbligo, finora previsto, tanto della redazione, quanto dell’aggiornamento entro il 31 marzo di ogni anno, del citato Documento ancorché rimangano in vigore tutti gli altri adempimenti previsti in materia di misure minime di sicurezza. In ogni caso, la Banca, per l’esercizio 2012, ha provveduto comunque all’aggiornamento del documento.

Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01

In ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 231/01 è proseguita l’attività di vigilanza dell’Organismo preposto in ordine all’effettività ed efficacia del modello organizzativo adottato dalla Banca. La relazione consuntiva sulle attività dell’Organismo per l’esercizio 2012 non ha evidenziato criticità in termini di violazioni del modello o segnalazioni di eventi pregiudizievoli da parte dei destinatari.

A seguito dell’introduzione, tra i reati presupposto, del reato di “Corruzione tra privati” di cui al nuovo art. 2635, comma 3, del Codice Civile (introdotto nel D. Lgs. 231/2001 con l’approvazione della legge 6 novembre 2012, n.190), la Banca, su impulso dell’Organismo di Vigilanza, provvederà nel 2013 ad aggiornare il Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato alla luce del nuovo reato introdotto.

Antiriciclaggio

Dopo aver provveduto, nel corso del 2011, a recepire gli aggiornamenti normativi previsti dal Provvedimento emanato dalla Banca d’Italia il 10/03/2011 e pubblicato nella G.U. n. 81 del 08/04/2011, nell’esercizio 2012, in ottemperanza alle osservazioni espresse dall’Internal Auditing ed in considerazione della necessità di fornire al personale dipendente un’informativa adeguata che possa permettere uno svolgimento dell’attività bancaria sempre coerente con i principi normativi vigenti, sono stati apportati alcuni aggiornamenti al “Regolamento antiriciclaggio” deliberato dal Consiglio di Amministrazione. nella riunione del 20 aprile 2012. Il nuovo documento illustra dettagliatamente il contenuto del D.Lgs. 21/11/2007 n. 231 emanato allo scopo di prevenire l’utilizzo del sistema finanziario ed economico ai fini di riciclaggio e finanziamento del terrorismo soffermandosi con dovizia di particolari sugli specifici adempimenti a carico degli intermediari.

Governo societario: autovalutazione del Consiglio di Amministrazione

In conformità a quanto previsto dal “*Processo di Autovalutazione del Consiglio di Amministrazione*”, attraverso il quale è stato definito, preventivamente, la composizione quali – quantitativa dell’Organo Amministrativo, nonché le metodologie utilizzate dal Consiglio di Amministrazione nel condurre il processo di autovalutazione periodico cui si sottopone per verificare la rispondenza, nel tempo, tra la composizione ottimale dell’Organo e quella effettiva, si è provveduto alla redazione del documento denominato “*Applicazione delle disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche*” approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 9 marzo 2012. L’elaborato in argomento sintetizza le risultanze emerse da tale autovalutazione; ai fini dell’implementazione del processo di valutazione la Banca si è avvalsa di una società informatica esterna (Cabel, già partner nel processo di adeguatezza patrimoniale ICAAP) che ha messo a disposizione i questionari rivenienti da un progetto pilota effettuato con il supporto di esponenti delle funzioni di Compliance di alcune banche del network. La suddetta società, tuttavia, non è stata coinvolta nel processo di autovalutazione che è stata completato esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione con la collaborazione operativa del Direttore Generale e del Responsabile della Funzione di Compliance. Esperite tutte le fasi previste dal processo auto valutativo, è emerso un giudizio positivo dell’Organo Amministrativo.

Policy di liquidità

Nel corso del 2012, si è provveduto alla stesura di una nuova “*Policy di liquidità*” per il governo e la gestione del rischio di liquidità e di un relativo “*Piano di emergenza*” (Contingency Liquidity Plan) approvati dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 25 ottobre 2012.

La crisi finanziaria cominciata nel 2007 e protrattasi con notevole intensità per i successivi due anni ha mostrato come diverse banche internazionali, anche in presenza di livelli di patrimonio di vigilanza complessivamente adeguati, abbiano dovuto far fronte ad un periodo di difficoltà prolungato causato, prevalentemente, dall'assenza di una gestione prudente del proprio profilo di liquidità. Questa situazione ha prodotto un severo stress del sistema bancario internazionale con la necessità di azioni di supporto da parte delle banche centrali e dei governi nazionali per assicurare il funzionamento dei mercati monetari ed in alcune situazioni la sopravvivenza degli istituti più coinvolti.

La crisi ha quindi accentuato l'importanza della liquidità nella gestione complessiva della Banca: prima del 2007 infatti il *funding* era relativamente semplice e complessivamente a basso costo; poi il forte cambiamento delle condizioni di mercato ha invece evidenziato quanto rapidamente possa “evaporare” la liquidità e come questa situazione possa perdurare per un periodo di tempo anche prolungato. In risposta a tutto questo, l'attenzione da parte delle Autorità di Vigilanza verso il rischio di liquidità è fortemente cresciuto: la corretta individuazione, misurazione e mitigazione di tale rischio sono divenute elemento imprescindibile per la sana e prudente gestione delle istituzioni finanziarie.

A tal fine la Banca ha deciso di avviare, già a far data dal 2010, un progetto volto alla gestione del rischio di liquidità che, prendendo le mosse da quanto già realizzato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale (“*Pillar 2*”) consentisse di disporre di un framework strutturato avente le seguenti caratteristiche di fondo:

- frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- revisione della *maturityladder* (nuovo trattamento delle poste ad utilizzo e/o scadenza incerta);
- sistema di limiti a breve termine e a medio-lungo termine (strutturali);
- controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
- affinamento degli stress test specifici;
- definizione e formalizzazione di in un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e crisi (specifica e di mercato).

Il framework predisposto rappresenta un supporto metodologico ed operativo per le funzioni di misurazione e controllo del rischio; eventuali future modifiche verranno introdotte nel presente Manuale e nel documento “Piano di Emergenza (Contingency Liquidity Plan)” che insieme costituiscono il sistema normativo della Banca a presidio del rischio di liquidità.

Il regolamento in esame ha l'obiettivo di delineare le politiche e il processo di gestione del rischio di liquidità della Banca:

- individua ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nel processo;
- descrive le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità (individuazione, misurazione, monitoraggio e *reporting*);
- definisce gli strumenti (*maturityladder*, indicatori di monitoraggio) per il controllo del rischio;
- fissa dei “normo-limiti” per la gestione del rischio;
- definisce le principali informazioni che fanno parte del sistema di reporting periodico sia di tipo verticale che orizzontale.

Le fasi relative allo stato di pre-crisi e crisi (sia essa di natura specifica o sistemica) sono invece state formalizzate nel già citato documento “Piano di Emergenza (Contingency Liquidity Plan)”.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati: nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Titolo V, Capitolo V)

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del 13 giugno 2012, è stato approvato il “*Regolamento procedure deliberative per operazioni con soggetti collegati*”; la nuova disciplina, entrata in vigore il 31/12/2012 prevede, oltre all’adozione delle suddette procedure deliberative avvenuta entro il 30/06/2012, di adoperarsi affinché, nell’attività di concessione del credito, sia garantito il pieno rispetto dei limiti prudenziali previsti in argomento e, specificatamente, le posizioni in essere alla data di emanazione della nuova normativa, che dovessero risultare eccedenti rispetto ai limiti imposti, dovranno essere ricondotte nel perimetro normativo previsto in un arco temporale non superiore, di regola, ai cinque anni e, quindi, entro il 31/12/2017. Le eventuali eccedenze di carattere straordinario che dovessero ancora sussistere a quest’ultima data contribuiranno alla determinazione del capitale interno complessivo (Titolo III, Capitolo I). Le banche dovranno poi presentare alla Vigilanza della Banca d’Italia i relativi piani di rientro finalizzati al conseguimento di tale obiettivo. Al fine di effettuare tempestivamente una prima analisi sulle posizioni con parti correlate superiori al 5% del patrimonio, il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 20 dicembre 2012 ha analizzato una prima puntuale situazione in argomento riportante i dati consolidati aggiornati e prudenzialmente confrontati con l’ultimo dato del patrimonio di vigilanza disponibile relativo alla data del 30/09/2012. La relazione in discorso è stata anche oggetto di una specifica verifica effettuata dalla Funzione di Compliance in data 18/12/2012.

Informazioni sugli aspetti ambientali:

Con riferimento alle informazioni attinenti l’ambiente (ex comma 1-bis dell’articolo 3 del D.Lgs. 87/1992 come modificato dal D.Lgs. 32/2007), L’attività della Banca, configurandosi quale prestatore di servizi “dematerializzati” non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, attenta al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. Oltre all’utilizzo di tecniche di smaltimento dei rifiuti, sul fronte interno sono state sviluppate attività estese di archiviazione ottica dei documenti finalizzate al risparmio di carta, viene attuata la raccolta differenziata e viene fatto uso dove possibile di carta riciclata, toner riciclati.

Partecipazioni

Le partecipazioni sono detenute per la totalità in società del Gruppo Cabel; tutte sono funzionali per l’operatività aziendale, non hanno carattere di controllo e riguardano le seguenti cooperative:

- “Cabel per i pagamenti I.P. società cooperativa per azioni”: euro 50.000 (cinquantamila)
- “Cabel Ricerca e Formazione società cooperativa per azioni”: euro 5.000 (cinquemila).

Gli impieghi

Il 2012 è stato un anno particolarmente difficile specie nel comparto dell’erogazione di credito. Da parte di molte banche c’è stata una pesante chiusura a nuove erogazioni e non sono mancate richieste di rientro su posizioni affidate, il tutto in dipendenza della crisi di liquidità e dell’avvio della fase di adeguamento ai più rigorosi parametri di Basilea 3 già intrapresi dai grossi istituti che, a fronte della difficoltà di procedere ad aumenti di capitale in questa fase del mercato borsistico, della riduzione dei risultati economici e quindi dell’accrescimento per destinazioni a riserve, non hanno a disposizione che la leva più immediata di tendere ad una riduzione del portafoglio crediti per riparametrare i rapporti patrimoniali. La situazione ha determinato e determina ricadute pesanti e gli effetti potrebbero non essere esauriti. Pur rilevando una minore richiesta di credito da parte di soggetti affidabili e con prospettive, in conseguenza della crisi che determina minori investimenti, la nostra Banca è stata più che mai impegnata nel vagliare e supportare l’erogazione creditizia a sostegno del territorio e specificamente delle famiglie e delle aziende. Ciò ha indotto ed induce ad operare ricercando il necessario bilanciamento tra criteri di prudenza e fabbisogni creditizi della clientela di riferimento. Avuto anche presente che a differenza del 2007, quando a mettere in difficoltà le famiglie e le

imprese erano stati i tassi euribor saliti impetuosamente, oggi la ragione della crisi è diversa e più pesante: privati e famiglie faticano a pagare le rate perché in molti casi si è perso il lavoro, le imprese vedono allungarsi i tempi di incasso, compreso dal settore pubblico, ed i portafogli ordini sono ridotti. La Banca nell'esercizio ha registrato un incremento del comparto impieghi economici pari al 37,17% a conferma di avere mantenuta attiva la erogazione creditizia anche nel contesto di difficoltà attuale.

Il livello di qualità del credito si conferma di rilevanza centrale e, nel contesto di criticità economica che ha caratterizzato l'esercizio in argomento e che abbiamo ancora di fronte, acquisisce rilievo ancora maggiore. L'esame svolto è stato accurato e le determinazioni assunte sono state caratterizzate da perizia e prudenza, sostenute da approfondite valutazioni mai condizionate da aspetti di rappresentazioni di facciata.

Per questo motivo, si è continuato ad implementare la documentazione normativa in argomento in dotazione al personale dipendente e si è conferita maggiore incisività all'azione di controllo del credito al fine di rafforzare ulteriormente il presidio su questo comparto che riveste un'importanza nevralgica.

Tipologia operazioni/Valori <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2012	31/12/2011
Conti correnti	23.083	15.444
Pronticoncontro termine attivi	-	-
Mutui	22.933	14.934
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	299	258
Locazione finanziaria	-	-
Factoring	-	-
Altre operazioni	16.016	14.764
Titoli di debito	-	-
Titoli strutturati	-	-
Altri titoli di debito	-	-
Attività deteriorate	413	341
Attività cedute non cancellate	-	-
Totale (Valori di bilancio)	62.745	45.741

Il profilo di rischiosità del portafoglio crediti ha risentito del perdurare dell'avversa situazione economica generale segnando un'accentuazione rispetto ai precedenti dati aziendali che, comunque, si posizionano ben al di sotto della media di sistema. Resta confermata la validità dei presidi a garanzia dei crediti deteriorati che fanno prevedere recuperi eccedenti le entità di svalutazione compiute.

I crediti in sofferenza, al netto delle svalutazioni effettuate per 177 mila euro, ammontano a 356 mila euro e rappresentano lo 0,01% del totale degli impieghi; l'importo si riferisce a cinque esposizioni deteriorate, di cui due interamente svalutate.

I rapporti ad incaglio netti, costituiti dai crediti nei confronti di soggetti che versano in situazioni di temporanea obiettiva difficoltà, ammontano a 57 mila euro, con una rettifica di valore effettuata per 15 mila euro.

I crediti in bonis, che ricomprendono tutte le altre categorie di crediti non deteriorati, sono stati svalutati collettivamente ad eccezione di due posizioni classificate "in sorveglianza" per le quali è stato ritenuto prudentiale effettuare una maggiore rettifica analitica: il totale dei crediti in bonis, al lordo della svalutazione collettiva di 456 mila euro, ammonta al 31 dicembre 2012 a 62.332 migliaia di euro.

Per quanto attiene alla gestione della Tesoreria, la Banca presenta, in chiusura d'esercizio, crediti verso banche per complessivi 14.103 migliaia di euro. Nel corso del 2012 il mercato interbancario ha confermato le proprie difficoltà rivenienti del calo di fiducia nei rapporti interbancari da parte di molte fra le principali banche, tutte più o meno colpite da congiunture avverse e divenute rapidamente ipersensibili. Il mercato è,

tuttavia, rimasto liquido a fronte di garanzie collaterali di elevata qualità. Scarsissima, invece, è risultata la disponibilità di credito a fronte di richieste non garantite o al massimo limitata su scadenze inferiori alla settimana, sostanzialmente inutilizzabili per qualsiasi pianificazione finanziaria. La nostra banca, coerentemente con la politica di mantenimento costante di un adeguato grado di liquidità ha invece continuato ad operare, prevalentemente, come prestatore di fondi utilizzando solo pochissimi istituti del proprio network di riferimento per eventuali operazioni di finanziamento. La voce in esame risulta composta per 483 mila euro dalla riserva obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia, da 1.624 migliaia di euro relativi al saldo dei depositi liberi e da altri conti di corrispondenza presso banche italiane e 12.000 migliaia di euro inerenti a depositi vincolati.

La raccolta

La raccolta costituirà sempre più una "risorsa rara". Il perdurare della crisi economica, la ridotta capacità di risparmio delle famiglie, in particolar modo dei giovani per i quali emerge sempre più il disagio occupazionale, l'evasione fiscale, che in Italia ha raggiunto livelli non più tollerabili e la sempre maggiore concentrazione della ricchezza sono alcuni dei fattori che incidono riducendo flussi diffusi di raccolta diretta. Il permanere della chiusura dei mercati all'ingrosso spinge poi ad una maggiore pressione sul mercato retail anche i grossi intermediari, pressati da deficit di liquidità, per intercettare la ricchezza finanziaria sia di nuova formazione che accumulata in passato. Ciò determinerà minori livelli di crescita dell'aggregato di raccolta ed un incremento del costo. La "raccolta diretta" da clientela ha raggiunto, a fine anno, l'importo di 63 milioni di euro, con un incremento dello 19,53% sul corrispondente dato dell'anno precedente. Anche se il dato finale risulta allineato all'obiettivo fissato dal piano strategico, nel secondo semestre dell'anno si è registrato un rallentamento della crescita sia per la minore formazione di risparmio che caratterizza l'attuale congiuntura economica, sia per il risveglio di interesse suscitato da forme alternative di investimento, quali i titoli governativi italiani che, nel periodo, continuavano a presentare rendimenti elevati.

La raccolta indiretta, calcolata sulla base dei valori correnti di fine esercizio delle attività finanziarie che la compongono, ammonta a 5.499 mila euro che se si confronta con il dato dell'anno precedente determina una crescita del 38%. Una parte sostanziale dell'incremento è dovuta, come detto, all'acquisto di titoli di Stato italiani e da trasferimenti operati da nuova clientela acquisita.

La raccolta diretta da clientela è articolata in:

Tipologie esposizioni <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2012	31/12/2011
Conti correnti e depositi liberi	40.473	46.292
Depositivincolati	11.790	-
Finanziamenti	495	-
Pronticontroterminepassivi	495	-
Altri	-	-
Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
Altridebiti	-	-
Totale (Valori di bilancio)	52.758	46.292

Il margine di interesse

Il margine d'interesse si assesta a 1.502 mila euro al 31 dicembre 2012 con un incremento del 21% rispetto all'anno precedente; gli interessi attivi ammontano a 3.346 mila euro, così composti:

Voci / forme tecniche <i>(Importi in migliaia di euro)</i>	31/12/2012	31/12/2011
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	286	314
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche	271	100
Crediti verso clientela	2.789	1.904
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Derivati di copertura	-	-
Altre attività	-	-
Totale interessi attivi	3.346	2.318

Gli interessi passivi ammontano a 1.844 mila euro e sono rappresentati, principalmente, da interessi su depositi a vista verso la clientela per 1.175 mila euro, da interessi sul prestito obbligazionario per 214 mila euro e da interessi su operazioni di time deposit per 212 mila euro.

Il margine d'intermediazione

Il margine di intermediazione raggiunge i 2.562 mila euro con un incremento del 46% rispetto all'esercizio precedente: l'aggregato è composto dal margine di interesse, dalla componente commissionale sui servizi resi alla clientela e dall'utile conseguito su operazioni di trading effettuate con titoli di proprietà.

L'utile d'esercizio

L'utile d'esercizio al netto delle imposteammonta a 14 mila euro.

Un'analisi particolare è stata riservata al calcolo dell'imposizione fiscale dalla quale emerge che, per effetto del raggiungimento di un imponibile fiscale Ires positivo, si è provveduto alla variazione in diminuzione, nella misura dell'80% delle perdite pregresse ed al contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

Nell'ambito di questo difficile contesto generale, il bilancio presentato conferma, anche per l'esercizio 2012, il trend di crescita registrato negli anni precedenti e segna un risultato economico positivo; è incoraggiante, altresì, riscontrare come i dati previsionali del 2013 assicurino la prosecuzione di questa linea di sviluppo anche grazie al già citato aumento di capitale realizzato a dicembre 2012.

Naturalmente, questa positività dei dati di bilancio assume un valore ancora più significativo in considerazione del fatto che gli stessi sono stati conseguiti in un mercato caratterizzato da una crisi economica senza precedenti.

Resta la consapevolezza che, perdurando questa situazione economica, dovranno essere attuati sempre nuovi e più stringenti interventi a tutela della difficile situazione complessiva; la Banca dovrà continuare ad essere di ausilio ai propri soci e clienti, pur salvaguardando la redditività aziendale e il patrimonio e, contestualmente, il mondo A.G.C.I. dovrà dimostrare un ulteriore sforzo di avvicinamento alla propria Banca sostenendola con il lavoro e la fiducia.

Il Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

Il patrimonio rappresenta un elemento costitutivo e di garanzia per qualsiasi azienda, a maggior ragione per una banca che svolge un ruolo di infrastruttura determinante per la zona in cui opera con una funzione cardine per il corretto funzionamento dei sistemi economici. Da sempre il patrimonio delle imprese bancarie è materia di attenzione da parte del legislatore al fine di garantirne la massima stabilità e solvibilità. Negli anni sono stati identificati dei criteri per fissare i requisiti patrimoniali minimi che ciascuna banca deve detenere, criteri che vengono costantemente revisionati come previsto, in ultimo, anche nella disciplina di Basilea 3. Per quanto riguarda la nostra Banca la dotazione di una adeguata patrimonializzazione è sempre stata una priorità, consapevoli che questa voce rappresenti un primario elemento di garanzia per i depositanti e dia concretezza ai progetti di sviluppo dell'istituto.

In seguito al perfezionamento dell'operazione di aumento di capitale sociale conclusasi, con l'intera sottoscrizione, il 18 dicembre 2012 avente ad oggetto l'emissione di n. 3 milioni di azioni ordinarie Banca A.G.C.I. S.p.A., offerte nella misura di n. 1 azione nuova ogni n. 4 azioni possedute al prezzo unitario di euro 1,00; a fine 2012 la Banca disponeva di un Patrimonio di Vigilanza, parametro principale di riferimento, che ammontava ad 13.482 migliaia di euro, rispetto a 9.986 migliaia di euro di fine 2011. Le componenti del patrimonio aziendale sono tutte di tipo primario non avendo la Banca mai fatto ricorso a strumenti ibridi o subordinati di capitale, ne consegue la coincidenza del *TierOne Capital Ratio*, con l'indice Common Equity che sarà introdotto dalle normative di Basilea 3. La solidità patrimoniale della nostra Banca è ben rappresentata dai coefficienti patrimoniali obbligatori che, ampiamente eccedenti i livelli prescritti, si confermano ai più alti livelli dell'intero sistema bancario italiano.

Il coefficiente di capitale complessivo (*Total Capital Ratio*), si attesta al 21% rispetto al 20% dell'anno precedente; il *TierOne Capital Ratio*, rapporto tra Patrimonio di Vigilanza di base e il totale delle attività di rischio ponderate risulta pari al 21%, rispetto al 20% del 2011.

La normativa ICAAP prescrive inoltre un secondo livello di verifica dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento anche a rischi ulteriori rispetto a quelli ponderati nel primo pilastro della disciplina di Basilea 2. Anche la verifica in parola, effettuata seguendo i dettami della normativa e le linee guida delle migliori prassi, conferma una dotazione di capitale pienamente adeguata alla copertura della più ampia gamma di rischi definita ed alla capienza anche a fronte degli esiti di «stress test» svolti su tutti i rischi considerati che concludono con la evidenziazione di una consistente quota residuale di capitale libero ad ulteriore presidio.

Le dinamiche patrimoniali e la complessiva esposizioni ai rischi è dettagliata nelle parti "E" ed "F" della Nota Integrativa; di seguito si riporta la composizione del patrimonio di vigilanza calcolato secondo le vigenti disposizioni della Banca d'Italia:

(Importi in euro)	31/12/2012	31/12/2011
Elementi positivi	15.813.998	12.800.000
Elementi negativi	(2.331.078)	(2.814.062)
Patrimonio di base (tier 1)	13.482.920	9.985.938
meno: elementi da dedurre	-	-
Elementi positivi	-	-
Elementi negativi	-	-
Patrimonio supplementare (tier 2)	-	-
Elementi da dedurre	-	-
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	-	-
Patrimonio di Vigilanza	13.482.920	9.985.938

Il Patrimonio di Vigilanza, come evidenziato nella tabella precedente, ammonta a complessivi 13.483 migliaia di euro. Tra gli elementi negativi si rilevano le perdite pregresse e la riserva da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Continuità aziendale

La Banca presenta, in relazione alla fase di avvio ancora in corso, una situazione complessiva soddisfacente sia per i particolari punti di forza rivenienti dall'appartenenza al mondo cooperativo sia per i criteri di sana e prudente gestione che sono alla base della conduzione aziendale.

In tale ottica, in linea con il piano strategico, attualmente in vigore, si continuerà a perseguire obiettivi di crescita sia in termini di volumi sia in termini di espansione territoriale, tenuto in considerazione il mutato contesto di riferimento.

Nel Documento di Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché nel successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, sono state svolte alcune considerazioni in merito alla contingente situazione dei mercati e delle imprese, chiedendo agli Amministratori di fornire nel Bilancio una serie di informazioni indispensabili per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali.

In proposito si conferma di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio d'esercizio del 2012 è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Si precisa, altresì, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

Il più recente andamento dei mercati internazionali sembra lasciar intravedere la possibilità di una progressiva stabilizzazione della situazione finanziaria a livello globale. Saranno però i prossimi mesi a confermare o a smentire quelle che per ora sono delle semplici speranze.

In ogni caso, il sistema creditizio nazionale non potrà che continuare a confrontarsi con una situazione economica difficile, con correlati negativi effetti sulla qualità del credito.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella presente relazione e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Sistema dei controlli interni e gestione dei rischi

Nell'espletamento delle proprie attività la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono in via prevalente all'operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono indicate nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa dedicata alle "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Nel corso del 2008, è stato implementato, per la prima volta, il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale in grado di garantire l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2), recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, l'ICAAP è stato collocato sin dall'inizio nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali.

Il pieno adeguamento a tale importante normativa, è ritenuto come un percorso evolutivo da perseguire costantemente anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi sempre più strutturati e controllati.

La Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio. Per capitale interno, si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le eventuali perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico (risk appetite).

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse. Responsabile di tale attività è il Risk Management che esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio.

Nell'esercizio di tale attività la funzione Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali. I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del GranularityAdjustment per il rischio di concentrazione, oltre alla metodologia di valutazione del profilo geo-settoriale predisposta in sede ABI;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la nostra Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione degli stessi. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Quanto al rischio di liquidità, la banca ha varato nel corso dell'anno i documenti per la gestione del rischio: il "Piano di Emergenza (Contingency Liquidity Plan)" ed il "Manuale di governo e gestione del rischio di liquidità". Secondo le indicazioni degli organismi competenti, le direttive della Banca d'Italia e la normativa nota come «Basilea 3», ha aggiornato e affinato gli strumenti di monitoraggio. Ad oggi la banca provvede giornalmente a rilevare la posizione di liquidità «operativa» attraverso uno scadenziere di flussi di cassa chiamato Maturity Ladder in cui sono esposti i saldi di liquidità attesi sulla base delle operazioni. Le attività di monitoraggio consentono pure di produrre una dettagliata informativa.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), previsto dal III Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, Banca A.G.C.I. ha approvato e applicato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel processo ICAAP, così come richiesto dall'organo di Vigilanza. La Banca ha provveduto a divulgare le suddette informazioni tramite il proprio sito internet (www.bancaagci.com).

Il sistema dei controlli interni (SCI) è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

Gli elementi esposti rappresentano il perno su cui si fonda l'azione della corporate governance verso scelte che consentano stabilmente la crescita nel rispetto degli obiettivi di sana, prudente ed efficiente gestione, di contenimento del rischio e di mantenimento di costante adeguatezza patrimoniale.

La centralità del sistema dei controlli nell'organizzazione aziendale è stata riaffermata anche dal Regolamento congiunto Banca d'Italia-Consob del 29 ottobre 2007 nonché dalle disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario del 4 marzo 2008 e successive integrazioni, che definiscono il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e il loro rapporto con la struttura aziendale.

La Banca ha posto in essere un sistema dei controlli e gestione dei rischi nel quale è assicurata la rigorosa separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive e si articola sulla base dei seguenti livelli come definiti anche dall'Organo di Vigilanza:

- controlli di linea (o primo livello), insiti nelle procedure e nelle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello), assegnati a strutture diverse da quelle produttive (Risk Management, Responsabile Funzione Antiriciclaggio), aventi il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole strutture produttive;
- controlli di conformità normativa "Compliance" (secondo livello): con il compito di promuovere il rispetto delle leggi e delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare i rischi di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questi collegati;
- attività di revisione interna (terzo livello – Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

La Banca, per quanto riguarda quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso il Gruppo Cabel ha deciso l'esternalizzazione alla società Meta S.r.l. pur restando in capo all'Istituto la totale responsabilità.

La funzione di Internal Auditing opera sulla base di uno specifico piano delle attività deliberato dai vertici aziendali e definito sulla base dell'esposizione ai rischi nei vari processi valutata dagli stessi vertici. Al Consiglio di Amministrazione sono attribuite le responsabilità di definizione delle politiche aziendali, del profilo di rischio della Banca e della loro attuazione; al Collegio Sindacale è invece attribuita la principale responsabilità di vigilare sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto attiene le informazioni sugli obiettivi e le politiche dell'impresa in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi, nonché sul sistema dei controlli interni, si fa rinvio a quanto esaurientemente esposto nella parte E) della Nota Integrativa "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

L'organico

Al 31 dicembre 2012 l'organico della Banca è composto da n. 10 risorse così ripartite all'interno della struttura organizzativa:

- Direttore Generale;
- Contabilità, Bilancio e Tributario: 1 risorsa;
- Crediti: 2 risorse;
- Risk Management e Compliance: 1 risorsa;
- Organizzazione e Processi: 2 risorse;
- Agenzia Bologna: 2 risorse.;
- Commerciale: 1 risorsa.

La suddivisione per qualifica del personale è indicata nella tabella che segue:

	31/12/2012	31/12/2011
Personale dipendente	10	8
Dirigenti	1	1
Quadri direttivi di 3° e 4° livello	2	1
Restante personale	7	6

La crescita dell'organico è avvenuta ricercando le migliori combinazioni in termini di efficienza organizzativa pur nei limiti determinati dal bilancio aziendale.

C'è piena consapevolezza della centralità rappresentata dall'aggregato "Risorse umane" e della necessità di perseguire una crescita sia in termini quantitativi che qualitativi al fine di realizzare uno sviluppo coerente con i principi di sana e prudente gestione.

L'evoluzione dopo la chiusura dell'esercizio

Il Fondo monetario internazionale, ad inizio anno, ha rivisto al ribasso le sue previsioni sull'economia dell'Italia per quest'anno: ora si attende una contrazione del Pil dell'1 per cento. Il dato, contenuto in un aggiornamento del World Economic Outlook, è di 0,3 punti percentuali più debole delle stime diffuse lo scorso ottobre: Per il 2013 l'istituzione di Washington ha invece confermato la previsione di un moderato recupero pari a +0,5%. Invariata la stima per il 2014, quando l'economia italiana si espanderà dello 0,5%.

L'economia resta in sofferenza anche nel resto dell'UE; il capo economista del Fondo Monetario Internazionale, Olivier Blanchard, nel voler confermare la progressiva ripresa prevista a partire dal 2014, ha voluto ribadire che le difficoltà non sono terminate: "Possiamo aver evitato il baratro, ma continuiamo a dover affrontare alte montagne; restano sfide levate per i Paesi della periferia dell'area Euro con un altro anno di recessione in Spagna e Italia".

In Europa si registrano progressi su vari fronti ma la ripresa è ancora ostacolata dalla necessità del risanamento dei conti e delle criticità del settore finanziario; per la Germania è prevista una crescita più lenta rispetto alle stime elaborate ad ottobre dello scorso anno, per la Francia è stimata una crescita dello 0,3% nel 2013 e un'accelerazione allo 0,9% nel 2014, per la Spagna si prevede, invece, una contrazione dell'1,5% nel 2013 e una crescita dello 0,8% nel 2014.

Gli interventi presi dalle autorità governative nazionali hanno ridotto i rischi più acuti su Eurozona e USA ma non sono escluse nuove ricadute; per questo motivo il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto al ribasso anche le sue previsioni sulla crescita globale nel biennio in corso.

Alla luce di quanto sopra brevemente riportato, possiamo riconfermare che, la speranza, più volte manifestata, di poter considerare in via di superamento le gravi tensioni finanziarie ed economiche che caratterizzano, ormai, l'operatività della Banca sin dall'inizio dell'attività, non viene meno ma, realisticamente, è necessario continuare a mantenere un comportamento prudente ed una strategia rivolta alla pianificazione di interventi nei settori maggiormente conosciuti.

I prossimi mesi saranno caratterizzati da grandi innovazioni derivanti dalle conseguenze delle elezioni politiche ma, chiunque si troverà a guidare il Paese, dovrà certamente far fronte ad una tremenda spinta recessiva che, al momento, lascia intravedere solo uno scenario prospettico caratterizzato da una enorme incertezza.

Alla luce delle previsioni evidenziate, risulta chiaro che, anche il 2013, sarà caratterizzato da forti turbolenze economiche capaci di incidere negativamente sui livelli di redditività dell'intero sistema produttivo; come ha ricordato, recentemente, il governatore della BCE, di fronte al Parlamento Europeo, non si sono ancora registrati miglioramenti nell'economia reale ed il peggio, per il vecchio continente, non è ancora passato.

In questo scenario prospettico poco rassicurante, la consolidata patrimonializzazione della Banca ed il rafforzamento operativo della struttura si riveleranno, sicuramente, due strumenti determinanti per lavorare più serenamente.

Politiche di remunerazione

Le “Disposizioni di vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione”, emanate dalla Banca d’Italia in data 30 marzo 2011, hanno dato attuazione al quadro normativo Europeo in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione e, in osservanza a tale normativa, l’Assemblea dei Soci del 8 aprile 2011 ha approvato il documento “Politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato” e il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 16 giugno 2011 ha definito i profili tecnici di dettaglio delle norme enunciate dall’Assemblea nel predetto documento.

L’attuale struttura di remunerazione e di incentivazione del personale dipendente prevede il riconoscimento della sola componente fissa di retribuzione (secondo quanto previsto dal contratto nazionale del credito per i dirigenti, quadri direttivi o aree professionali). La funzione di Compliance, quale organo deputato alla verifica del sistema di remunerazione aziendale, in data 30 maggio 2011 aveva già condotto una verifica in argomento dalla quale era emersa la piena conformità della Banca alle nuove Disposizioni di Banca d’Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Il responsabile della funzione di Compliance ha poi condotto le periodiche verifiche ex post sull’effettivo rispetto delle politiche di remunerazione adottate avvalendosi, altresì, per gli aspetti quantitativi, della funzione di contabilità generale; dalle relazioni in argomento, tutte portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, emerge il pieno rispetto delle misure deliberate.

La società Meta S.r.l., nello svolgimento delle funzioni di Internal Auditing esternalizzato, ha provveduto, anch’essa, ad effettuare verifiche annuali sull’adeguatezza dei processi di controllo seguiti in argomento ed ha sempre ribadito il pieno rispetto delle norme.

In seguito all’abrogazione delle tariffe delle professioni stabilito dal Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 (G.U. 24 gennaio 2012 – Supplemento Ordinario n. 18), tenuto conto di quanto previsto nel già citato documento “Politiche di remunerazione a favore di amministratori, dipendenti e collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato” approvato dall’Assemblea Ordinaria dei Soci in data 08/04/2011, si è reso necessario rivedere le modalità di determinazione dei compensi al Collegio Sindacale, in precedenza fissati conformemente a quanto previsto dal D.P.R. 645 del 10/10/1994, così come deliberato dall’Assemblea Generale Ordinaria dei Soci del 13/04/2012.

Le politiche adottate in argomento dalla Banca sono sempre state improntate alla massima prudenza, in linea con il periodo di crisi contingente e in un’ottica di raggiungimento degli obiettivi di lunga scadenza.

All’ordine del giorno dell’Assemblea indetta per l’approvazione del bilancio al 31 dicembre 2012, come specificato al punto nr. 2 dell’ordine del giorno, sarà fornita specifica informativa in merito alle “Politiche di remunerazione a favore dei consiglieri e dei rapporti di lavoro subordinati” come prescritto.

L’informativa inerente ai sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione adottati dalla Banca, sarà pubblicata sul sito internet (www.bancaagci.com) entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d’esercizio, conformemente alle previsioni in materia di “Informativa al pubblico” di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

In ottemperanza a quanto prescritto dalla normativa, si fornisce adeguata informazione anche in merito ai fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio:

- in data 4 gennaio 2013, è terminato l'accertamento ispettivo generale della Banca d'Italia, svolto ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 01/09/1993 n. 385 e iniziato il 23 ottobre 2012; è stata la prima ispezione dell'Organo di Vigilanza dalla costituzione della Banca. La verifica, che non ha evidenziato rilievi sanzionabili, ha rappresentato un importante momento formativo per tutto il personale e per gli Organi Sociali della Banca. Le osservazioni conclusive rimarcano una serie di aspetti, comunque tutti di piena consapevolezza dell'azienda, che hanno delineato una situazione aziendale compatibile con la fase di start-up ancora in atto e con i criteri di proporzionalità previsti dalla normativa di vigilanza. Sono stati prontamente analizzati tutti i suggerimenti e le osservazioni riportati dalla Banca d'Italia che hanno evidenziato la necessità di apportare interventi su aspetti gestionali e di processo suscettibili di miglioramento, peraltro, a tutt'oggi, già in corso di attuazione nella piena consapevolezza che tutte le nuove misure adottate rappresentano una maggiore tutela dell'intera realtà aziendale e contribuiscono a rafforzare la base per lo svolgimento di un'attività sempre più improntata agli imprescindibili principi di sana e prudente gestione;
- nel corso del mese di gennaio 2013 è stato adottato l'applicativo denominato "*Descartes*", progettato e distribuito dal nostro partner informatico Cabel, che sostituisce la produzione dei documenti cartacei con documenti elettronici corredati da firma digitale apposta direttamente sugli stessi in tempo reale. I clienti hanno ora a disposizione strumenti elettronici idonei al riconoscimento della firma dei presentatori in base a profili grafometrici e hanno immediata disponibilità dei documenti tramite la piattaforma internet banking. *Descartes* è, in pratica, un processo digitale di produzione di documenti con Identificazione Sicura che si integra con i processi aziendali di archiviazione sostitutiva e consente l'accesso in tempo reale alla documentazione determinando un abbattimento dei costi ed eliminando, di fatto, la necessità di disporre di spazi fisici dedicati all'archiviazione. Altre banche del network Cabel hanno già adottato il nuovo applicativo con grande soddisfazione espressa sia da parte dell'Azienda che da parte della clientela;
- il 13 marzo 2013, la Banca d'Italia, dopo alcuni precedenti moniti rivolti al sistema bancario in merito alla necessità di contenere i bonus al management, di evitare distribuzioni di dividendi quando i bilanci non lo consentono e di attuare una politica di svalutazione dei crediti coerente alla difficile situazione contingente, ha formalizzato tali raccomandazioni tramite specifica comunicazione inviata a tutte le banche. Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 19 marzo 2013 ha approfonditamente discusso le tematiche suddette evidenziando le seguenti considerazioni di sintesi:
 - 1) Politiche di remunerazione: la Banca non corrisponde remunerazioni variabili o altri compensi correlati al conseguimento di obiettivi né ha effettuato, negli anni, aumenti della componente retributiva fissa non correlata ai normali adeguamenti contrattuali; la politica perseguita in argomento è assolutamente coerente con le dimensioni aziendali e con i risultati reddituali conseguiti.
 - 2) Distribuzione di dividendi: non solo non sono mai stati distribuiti dividendi agli azionisti, ma la compagine societaria ha dimostrato particolare attenzione alla patrimonializzazione della Banca sottoscrivendo, nell'arco di quattro anni, due aumenti di capitale che hanno, praticamente, raddoppiato la dotazione iniziale.
 - 3) Deterioramento dei crediti e politiche di provisioning: la linea di condotta seguita nella determinazione delle rettifiche su crediti ha, sin dall'inizio, tenuto conto delle particolari criticità derivanti dalla difficile situazione contingente nella quale la Banca si è trovata ad operare sin dall'apertura; le valutazioni dei crediti sono state effettuate tenendo conto della situazione economica attuale e dell'evoluzione prospettica dei principali aggregati di riferimento. L'attività della Banca in argomento si è perpetrata anche tramite una importante azione di prevenzione e monitoraggio dimostrata dalla contenuta percentuale di crediti deteriorati e dalla completa assenza di partite scadute. Nella piena consapevolezza che l'adeguata valutazione dei crediti rappresenti una salvaguardia del patrimonio aziendale, sono stati ulteriormente rafforzati i presidi in argomento per ottenere un costante controllo del credito ed una sempre più puntuale informativa agli Organi Collegiali.

Proposta di approvazione del Bilancio e di destinazione del Risultato d'esercizio

Il bilancio presenta la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica in termini completi, veritieri, corretti, comparabili e definiti in applicazione di corretti principi di rilevazione contabile e di processi di valutazione elaborati considerando tutti i fattori e circostanze che possano incidere sul profilo della continuità operativa aziendale in un esteso orizzonte temporale.

La relazione amplia quindi la trattazione dei dati aziendali fornendo tutte le opportune informazioni in merito all'orientamento della strategia aziendale, della gestione dei rischi ed esposizione degli stessi, delle valutazioni di poste patrimoniali ed economiche e delle variazioni di patrimonio.

La Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2012, così come è avvenuto per i bilanci degli esercizi precedenti, in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" del bilanci bancari.

Nell'ambito dei principi generali di redazione del Bilancio, si ritiene utile precisare che lo stesso Bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione della competenza economica e nel rispetto della sostanza economica sulla forma giuridica.

La revisione legale del bilancio, ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010 nr. 39, è stata svolta dalla Bompani Audit S.r.l., con sede legale a Firenze, Piazza D'Azeglio 39, iscritta al n. 25184 dell'Albo Speciale delle Società di Revisione con delibera Consob n. 781 del 23 ottobre 1980, autorizzata ad esercitare attività di revisione ed organizzazione contabile ai sensi del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 ed iscritta, altresì, nel Registro dei Revisori Contabili ex D.Lgs 27 gennaio 1992 n. 88 con Decreto del Ministero di Grazia e Giustizia del 7 maggio 1998. Nella relazione rilasciata ai sensi di legge viene data attestazione della corretta applicazione dei principi contabili e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica come da atto allegato alla presente.

Signori Soci,

in considerazione di tutto quanto esposto, Vi proponiamo di approvare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2012.

Vi sottoponiamo, infine, la proposta di portare il risultato d'esercizio di euro 13.998,19 a parziale copertura delle perdite pregresse.

Considerazioni Finali

Signori Soci,

L'anno appena iniziato è sostanzialmente imprevedibile poiché l'esperienza del passato ci può aiutare solo in piccola parte a prevedere andamenti futuri.

I cicli storici non possono essere considerati un punto di riferimento per interpretare il futuro che ci aspetta; il nuovo anno è un territorio inesplorato nel quale ci avventuriamo con poco bagaglio.

D'altra parte, però, le potenzialità del nostro Paese, se ben sfruttate, dimostrano che la crescita non è un obiettivo al di sopra delle nostre possibilità; infatti l'Italia e il nostro territorio ne costituiscono un esempio, ricchi di imprese di successo con dinamiche d'una vitalità che hanno saputo fronteggiare e superare anche un evento tragico come il terremoto.

Si tratta, allora, di mettere in campo la nostra capacità e determinazione, rispettare e valorizzare le nostre radici e guardare avanti, ritornando allo spirito dei migliori momenti della nostra Storia che l'effimera ricchezza creata artificialmente dalle "carte" più che dalla realtà, aveva fatto dimenticare a molti. La nostra, in fondo, è una realtà in cui è rimasto il primato dell'economia reale e da questa dobbiamo ripartire.

La ripresa, sicuramente, sarebbe più agevole se, le tanto auspiccate sanzioni verso gli autori di veri e propri disastri finanziari e sociali, fossero più puntuali ed incisive e se le dimostrazioni di forza con i deboli non continuassero ad accompagnarsi con la debolezza dimostrata nei confronti dei forti.

Dobbiamo tutti sentire forte il dovere di ripresa soprattutto verso le nuove generazioni oggi senza prospettive, sapendo che il permanere di questa situazione comporterebbe un decadimento del Paese e delle sue Istituzioni.

Il recupero del senso di responsabilità collettiva, del senso della qualità della vita, della famiglia quale pilastro del nostro "stare insieme" e fondamento della società saranno linfa vitale per la creazione di un nuovo sviluppo sostenibile. La nostra Banca sarà in prima linea con la piena convinzione che non si supera la crisi aspettando che solo con l'impegno comune si potrà avere un futuro migliore.

Infine i ringraziamenti al termine di questa relazione. Desideriamo porgere un sincero grazie a soci e clienti che privilegiandoci con la loro fiducia, fedeltà ed attaccamento ci hanno accompagnato nell'impegnativo percorso fatto insieme. Un ringraziamento particolare infine al direttore generale ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la competenza posta per il raggiungimento degli obiettivi aziendali; alla Banca d'Italia per la costante attenzione e collaborazione volta al progressivo miglioramento dei profili tecnici della Banca; al Collegio Sindacale per l'impegno, l'equilibrio e la professionalità dimostrata nell'espletamento della delicata ed importante funzione; alla Società di revisione per la rilevante attività svolta e l'affiancamento prestato; alle società del Gruppo Cabel quali elementi determinanti per il nostro processo produttivo e fonti di costante e preziosa collaborazione.

Granarolo dell'Emilia, 12 aprile 2013

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione del Collegio Sindacale

Relazione del Collegio Sindacale al Bilancio al 31 dicembre 2012

La presente Relazione dà atto dei risultati dell'attività svolta dal Collegio Sindacale nell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2012, anche con riferimento alle funzioni allo stesso attribuite dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalla legge e secondo i criteri stabiliti dalle *Istruzioni di Vigilanza* della Banca d'Italia, nonché tenendo conto dei *Principi di comportamento del Collegio Sindacale* raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e dall'OIC. L'attività di revisione legale è stata svolta dalla Società di revisione Bompani Audit Srl.

Come disposto dell'art. 2429, 2° comma del Codice Civile si forniscono specifici riferimenti sui seguenti punti.

1. Attività di vigilanza svolta nell'adempimento dei propri doveri

Nel corso dell'esercizio 2012 il Collegio Sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e di sana e prudente gestione.

Il Collegio, anche in qualità di "*Comitato per il controllo interno e la revisione contabile*" ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 27/01/2010 n. 39, ha vigilato sull'adeguatezza del processo di informativa finanziaria riscontrandolo adeguato all'attività della società ed alle prescrizioni normative.

Come più avanti dettagliato si è altresì vigilato sull'efficacia dei sistemi di controllo e di revisione interna, tali da fronteggiare i rischi presenti nell'attività.

L'attività di vigilanza e controllo, nei diversi ambiti richiamati, si è svolta mediante:

- 1) la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 14), dell'Assemblea dei Soci; 2) incontri con la società incaricata della revisione legale dei conti;
- 2) verifiche con i responsabili di diverse funzioni aziendali, in particolare, con la Funzione Compliance e Risk Management, con la società incaricata della funzione di Internal Auditing;
- 3) incontri con l'"Organismo di vigilanza ex D.Lgs. 231/01".

Attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione sono state acquisite le informazioni necessarie sia per valutare l'andamento della Banca nella sua complessiva evoluzione patrimoniale ed economica, sia per apprezzare le operazioni di maggior rilievo. Il Collegio Sindacale può affermare, sulla base di quanto a sua conoscenza, che le operazioni di gestione sono state compiute in conformità alla legge e allo statuto, nell'interesse della Banca e non sono apparse manifestamente imprudenti, irrazionali o azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale, in conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea. È stato accertato, tramite la presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, che i soggetti delegati abbiano riferito sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione. Gli esponenti aziendali hanno altresì segnalato, a norma delle vigenti disposizioni del Codice Civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei corretti procedimenti decisionali anche con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 136 del Testo unico bancario ed in conformità alle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziali per le Banche" (Titolo V – Capitolo 5) che hanno introdotto una nuova normativa in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati".

Si evidenzia che il Collegio Sindacale ha incontrato i responsabili della società di revisione, con i quali ha intrattenuto scambi di informazioni relativamente ai controlli sul bilancio ed alle altre verifiche da loro effettuate. I responsabili della società di revisione non hanno rilevato circostanze, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione all'Autorità di vigilanza ed al Collegio Sindacale.

In tema di validità ed efficacia del sistema di controllo interno, il Collegio Sindacale ha operato concentrando la propria attenzione soprattutto sugli aspetti riguardanti la capacità di individuare i rischi potenziali, la validità degli strumenti regolamentari e gestionali utilizzati per la misurazione delle varie fattispecie di rischio e per la quantificazione del relativo capitale assorbito, nonché sulla traslazione nei processi operativi delle misure ritenute necessarie per consentire un'assunzione consapevole del rischio e/o

la mitigazione del medesimo. In tale ambito le verifiche sull'assetto complessivo del sistema dei controlli sono state condotte tenendo conto dell'attività di Meta srl, società incaricata della funzione di Internal Auditing. Il Collegio Sindacale ritiene, quindi, di poter concludere su tale punto che il complessivo sistema dei controlli interni è risultato adeguato a garantire una gestione efficiente ed efficace dell'attività aziendale tenuto conto, altresì, del principio di proporzionalità.

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato altresì sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante ripetuti incontri con l'Ufficio Risk Management, l'esame di documenti aziendali e, principalmente, la costante analisi dei risultati del lavoro svolto dalla Società di Revisione, alla quale è devoluto, come detto, il compito specifico di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche svolte e degli accertamenti eseguiti, tenuto conto delle informazioni acquisite anche attraverso specifiche relazioni predisposte dagli uffici incaricati dello svolgimento di funzioni di controllo, non sono emerse indicazioni di irregolarità nello svolgimento della gestione aziendale, segnaletiche di particolari carenze di natura organizzativa. In definitiva, avuto riguardo alle informazioni ottenute nel corso dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio può assicurare che la struttura organizzativa adottata, il sistema del controllo interno e l'apparato contabile-amministrativo sono adeguati alle dimensioni della Banca, sono coerenti alle esigenze operative della stessa e sono oggetto di tempestivi interventi di aggiustamento/affinamento in funzione dell'evolversi delle esigenze medesime e, segnatamente, delle norme regolamentari che disciplinano l'attività della Banca.

Nel corso dell'esercizio, secondo le informazioni acquisite dal Collegio Sindacale, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali; si specifica, per opportuna informazione, che, in merito all'acquisto dell'impianto blindato destinato al servizio di custodia valori per la clientela, effettuato nell'ultimo trimestre del 2012 ma divenuto operativo solo a decorrere dal 1° febbraio 2013, sentito anche il parere dei consulenti fiscali e della società di revisione, non si è provveduto alla contabilizzazione della quota di ammortamento a carico dell'esercizio 2012.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle normali condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne siano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente. Tali operazioni sono sostanzialmente costituite dai rapporti con Amministratori, Sindaci, Direzione Generale e Società ad essi riferite. Il Collegio Sindacale, nella propria funzione di vigilanza, ha sempre riscontrato il rispetto delle norme regolamentari previste sull'argomento.

Il documento *“Politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di amministrazione, di dipendenti o di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato”* è stato valutato adeguato, rispondente alla normativa di vigilanza e, conformemente a quanto espresso dalla funzione di Compliance e di Internal Audit, il Collegio ne ha constatato la corretta applicazione nel corso dell'esercizio. A corredo del bilancio viene fornita all'assemblea l'informativa, debitamente formulata, prescritta in merito alle effettive modalità di applicazione delle politiche di remunerazione.

Si attesta che è stata prodotta l'informativa alla Banca d'Italia riferita alle integrazioni apportate dall'Organo di Vigilanza in materia di governo societario con il documento *“Applicazione delle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche”* che sintetizza le risultanze emerse dal processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio Sindacale ritiene di dare atto, in particolare, delle seguenti circostanze aziendali o societarie:

- nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale si è riunito 12 volte;
- non sono pervenuti esposti e denunce ex art. 2408 del Codice Civile;
- il Collegio Sindacale non ha rilasciato pareri ai sensi di legge, non esistendone i presupposti;

- nel corso dell'esercizio è regolarmente proseguita l'attività dell'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, attività che si è concretizzata nell'esame del modello di organizzazione e gestione e del piano formativo del personale e nella rappresentazione agli esponenti della Banca della necessità di un costante rapporto collaborativo, utile a consentire la piena ed efficace attività di prevenzione al verificarsi dei reati previsti dalla stessa normativa;
- il Consiglio di amministrazione, ha apportato gli opportuni aggiornamenti al "Documento Programmatico sulla Sicurezza" che, pur non più obbligatorio per legge, costituisce necessario documento per l'operatività aziendale; il Collegio ha condiviso tale impostazione;
- sono altresì stati posti in essere ed ulteriormente adeguati processi ed attività necessari al rispetto del d.lgs. 231/2007 in materia di "antiriciclaggio"; si è potuta riscontrare la positiva evoluzione che ha caratterizzato il progressivo adeguamento dell'operatività che la Banca ha attuato per conformarsi alle nuove disposizioni normative; il Collegio ha vigilato sul citato processo di adeguamento normativo, organizzativo ed operativo e, a seguito dei propri accertamenti, lo ritiene conforme alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza;
- è stato prontamente definito, ed ulteriormente implementato, il processo di autovalutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), sulla base delle indicazioni normative; come illustrato dall'Amministrazione, la dotazione patrimoniale è ampiamente adeguata ai rischi assunti;
- sono state applicate le disposizioni di legge in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari;
- in tema di usura, l'operatività della Banca si è svolta nel rispetto della Legge n. 108/1996 e delle Disposizioni attuative della Banca d'Italia;
- con riferimento alla normativa sulla privacy, sono state rispettate le disposizioni del D.Lgs. 196/2003;
- come richiesto dall'art. 136 del Testo Unico Bancario, il Collegio ha espresso il proprio unanime consenso riguardo alle operazioni contratte, direttamente o indirettamente, da parte degli Esponenti della Banca, tutte deliberate ai sensi di legge, ivi incluso l'art. 2391 del Codice Civile;
- non sono pervenuti reclami da parte della clientela;
- si attesta che è stata effettuata, con la partecipazione del personale dipendente richiesto, la prescritta attività formativa in tema di antiriciclaggio, privacy, collocamento di prodotti assicurativi e finanziari, trasparenza, sicurezza sul lavoro; ad alcune delle suddette sessioni formative hanno partecipato anche i consiglieri.

Vi segnaliamo che nel corso del periodo che intercorre dal 23 ottobre 2012 al 4 gennaio 2013, la Banca è stata oggetto di una ordinaria verifica ispettiva da parte della Banca d'Italia, la prima della storia di Banca AGCI; in data 22 febbraio 2013 gli Ispettori della Banca d'Italia hanno consegnato al Consiglio di Amministrazione il verbale ispettivo dal quale emergono alcune osservazioni e rilievi che evidenziano la necessità di interventi su aspetti gestionali e di processo suscettibili di miglioramento, peraltro, ad oggi, già in corso di attuazione. A tal proposito, si evidenzia, comunque, che alcuni aspetti sono fisiologici per una realtà che si è trovata a fronteggiare la fase di start-up in uno scenario contingente caratterizzato da una crisi economica e finanziaria dagli effetti devastanti.

2. Risultati dell'esercizio chiuso al 31/12/2012

I dati del Bilancio 2012 sottoposto alla Vostra approvazione si sintetizzano nei seguenti aggregati più significativi, in comparazione con quelli del Bilancio 2011:

(Importi in migliaia di euro)	Anno 2012	Anno 2011
Stato Patrimoniale		
Attività Finanziarie	20.474	15.560
Crediti verso clientela	62.745	45.742
Attività fiscali	842	1.092
Altre residuali	1.661	1.235
Totale dell'Attivo	85.723	63.629
Debiti verso banche	7.149	-
Debiti verso clientela	52.758	46.292
Titoli in circolazione	10.438	6.579
Altre passività	1.829	767
Patrimonio netto	13.472	10.063
Utile di esercizio	14	-72
Totale del Passivo e del Patrimonio Netto	85.723	63.629
Conto Economico		
Margine di interesse	1.502	1.245
Commissioni nette	929	504
Margine di intermediazione	2.563	1.751
Risultato netto della gestione finanziaria	2.382	1.657
Costi operativi	-2.248	-1.775
Imposte sul reddito d'esercizio dell'operatività corrente	-121	46
Utile d'esercizio al lordo delle imposte	135	-119
Utile netto d'esercizio	14	-72

3. Osservazioni al bilancio

Sul punto, si rileva che:

- il progetto di bilancio è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. n. 38/2005, sotto l'aspetto sostanziale, secondo le Istruzioni di Vigilanza contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e con applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB), omologati dall'Unione Europea, ed in vigore alla data di chiusura del bilancio, nonché delle connesse interpretazioni (SIC/IFRIC). I richiamati principi contabili sono analiticamente esposti nella parte A.1, sezione 2, della Nota Integrativa. La predetta documentazione tiene in debita considerazione quanto previsto nel Documento congiunto di Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 4 del 3 marzo 2010, avente ad oggetto le informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value";
- il progetto di bilancio d'esercizio, così come è stato redatto, è rispondente ai fatti e alle informazioni che risultano note all'Organo Amministrativo alla data della sua approvazione;
- la Relazione sull'andamento della gestione contiene le informazioni previste dalla vigente disciplina e completa, con chiarezza, il contenuto del bilancio d'esercizio; in particolare, nella Relazione sulla gestione e nella nota integrativa gli amministratori hanno fornito l'informativa richiesta nel Documento Consob, Banca d'Italia, Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 sulla "continuità aziendale" (*going concern*) e hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Il Collegio concorda con il giudizio espresso e conferma la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

In ordine al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2012, che presenta un utile pari ad euro 13.998,19 la società Bompani Audit Srl, incaricata della revisione legale dei conti, ha emesso in data 06/03/2013, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D.Lgs. n. 39/2010, il proprio giudizio professionale sull'attendibilità del bilancio in

oggetto senza rilievi ed eccezioni.

Come detto, in ordine all'attività di vigilanza sul bilancio di propria competenza, il Collegio Sindacale si è attenuto, oltre che alle norme del Codice Civile e alle disposizioni dell'Autorità di vigilanza, alle norme di comportamento statuite dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In conclusione, con riferimento al bilancio dell'esercizio 2012 regolarmente messo a disposizione nei termini prescritti, il Collegio Sindacale esprime il proprio consenso sul medesimo.

Si attesta che gli Amministratori hanno fornito le indicazioni previste dall'art. 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72 in apposito prospetto allegato al bilancio.

4. Proposte in ordine al bilancio

A compimento delle specifiche verifiche effettuate, il Collegio può attestare che la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio della banca al 31 dicembre 2012 ed illustra l'andamento della gestione aziendale, evidenziando l'evoluzione in atto e quella prospettica. Ciò con riferimento sia alle cosiddette informazioni finanziarie, quali analisi della situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria e indicatori di solidità, sia alle cosiddette altre informazioni, quali rischi ed incertezze afferenti l'attività della banca, gestione dei medesimi, risorse umane, sicurezza, evoluzione della gestione. È stata adeguatamente evidenziata la rilevanza del rischio di credito, del rischio di liquidità e del rischio di mercato anche in considerazione delle forti tensioni presenti sui mercati. La nota integrativa illustra i criteri di valutazione adottati e fornisce tutte le informazioni necessarie previste dalla normativa vigente, comprese le informazioni sui rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi. Per effetto del raggiungimento di un imponibile fiscale IRES positivo, si è provveduto alla variazione in diminuzione, nella misura dell'80% delle perdite pregresse ed al contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

In relazione alla verifica ispettiva condotta dalla Banca d'Italia a decorrere dal 23 ottobre 2012 al 4 gennaio 2013, il Collegio Sindacale informa che ha proceduto ad incontrare più volte gli ispettori fornendo i chiarimenti richiesti. Sull'esito dell'ispezione il Collegio conferma quanto già esposto dall'Organo Amministrativo nella sua relazione in merito ai suggerimenti ricevuti circa la necessità di compiere interventi volti al rafforzamento della struttura organizzativa dell'ottica di un'efficiente crescita aziendale. Si segnala che l'esito dell'ispezione non ha comportato l'apertura di procedimenti sanzionatori a carico degli Organi Aziendali.

A conclusione della relazione, nel ribadire che dall'attività di vigilanza svolta, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole, per quanto di propria competenza, all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2012 ed alla connessa proposta di destinazione dell'utile a copertura delle perdite pregresse, che si attesta essere conforme alle norme di legge e di statuto ed adeguata alla situazione economica e patrimoniale della Società.

Il Collegio esprime, infine, un sincero ringraziamento a tutte le strutture della Banca, alla società di Internal Audit e alla società di revisione per la collaborazione fornita all'organo di controllo nel corso dell'espletamento dei propri compiti istituzionali.

Alla scadenza del nostro mandato, formuliamo, altresì, a tutta la compagine sociale la nostra riconoscenza per la fiducia accordataci.

Bologna, li 7 marzo 2013

IL COLLEGIO SINDACALE

Dr. Giuseppe Pisano (Presidente)

Dr. Francesco Bosio (Sindaco Effettivo)

Dr. Renzo Galeotti (Sindaco Effettivo)

Relazione della Società di Revisione

BANCA A.G.C.I. S.p.A.

Relazione della Società di Revisione sul Bilancio dell'esercizio chiuso al
31 dicembre 2012 ai sensi dell'art. 14 D.Lgs. 27.01.2010 n.39

Ai soci della
Banca A.G.C.I. S.p.A.
Via Alessandrini, 15
40126 Bologna

Firenze, 25 marzo 2013

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto dei movimenti delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note esplicative, della Banca A.G.C.I. S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2012. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell' art. 9 del D.Lgs. nr. 38 del 28 febbraio 2005 compete agli amministratori della Banca A.G.C.I. S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale. Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, secondo quanto richiesto dalla legge, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 28 marzo 2012.

bompani audit s.r.l.

Società di revisione ed organizzazione contabile
Iscritta all'Albo Consob e al Registro dei Revisori Contabili, associata Assirevi
Capitale sociale € 52.000,00 - Codice Fiscale e Partita IVA 01683920480 Reg. Soc. Trib. di Firenze 28874 REA 287285
Firenze, Milano, Roma, Torino e Viareggio



Member Firm of **Kreston International**
organizzazione internazionale di società di revisione e studi professionali indipendenti
presente in 92 paesi con 602 uffici ed una struttura di circa 20.000 persone

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca A.G.C.I. S.p.A. al 31 dicembre 2012 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell' art. 9 del D.Lgs. nr. 38 del 28 febbraio 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, la redditività complessiva, le variazioni di patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca A.G.C.I. S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge compete agli amministratori della Banca A.G.C.I. S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. dall'art. 14 comma 2, lettera e), del D.Lgs. 27.01.2010, n.39. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. PR 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca A.G.C.I. S.p.A. al 31 dicembre 2012.

BOMPANI AUDIT S.r.l.
Un Procuratore
Lucia Caciagli



Schemi di Bilancio

Stato Patrimoniale

ATTIVO

(importi in euro)

Voci dell'attivo		31/12/2012	31/12/2011
10.	Cassa e disponibilità liquide	533.950	162.374
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.371.350	3.516.967
60.	Crediti verso banche	14.103.288	12.043.145
70.	Crediti verso clientela	62.745.223	45.741.819
110.	Attività materiali	217.323	221.962
120.	Attività immateriali <i>di cui: avviamento</i>	2.943	5.189
130.	Attività fiscali	841.990	1.091.465
	<i>a) correnti</i>	116.779	85.381
	<i>b) anticipate</i>	725.211	1.006.084
	<i>b1) di cui alla L. 214/2011</i>		
150.	Altre attività	906.780	847.123
Totale dell'attivo		85.722.846	63.630.044

PASSIVO

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2012	31/12/2011
10.	Debiti verso banche	7.149.033	
20.	Debiti verso clientela	52.758.254	46.292.401
30.	Titoli in circolazione	10.437.529	6.578.737
80.	Passività fiscali	69.744	22.561
	<i>a) correnti</i>	69.744	22.561
	<i>b) differite</i>		
100.	Altre passività	1.765.707	708.346
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	56.716	36.871
130.	Riserve da valutazione <i>di cui: relative ad attività in via di dismissione</i>	(49.933)	(530.671)
160.	Riserve	(2.278.202)	(2.205.713)
170.	Sovrapprezzi di emissione	800.000	800.000
180.	Capitale	15.000.000	12.000.000
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	13.998	(72.489)
Totale del passivo e del patrimonio netto		85.722.846	63.630.044

(*) La voce "Riserve" risulta di importo negativo in quanto comprende le perdite degli esercizi precedenti.

Conto Economico

(importi in euro)

Voci		2012	2011
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	3.345.688	2.318.060
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.843.708)	(1.073.170)
30.	Margine di interesse	1.501.980	1.244.890
40.	Commissioni attive	1.014.953	531.505
50.	Commissioni passive	(86.228)	(27.980)
60.	Commissioni nette	928.725	503.524
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.777	1.320
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: <i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	129.988 129.988	1.001 1.001
120.	Margine di intermediazione	2.562.469	1.750.735
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti	(181.081) (181.081)	(93.827) (93.827)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.381.389	1.656.908
150.	Spese amministrative: a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(2.305.657) (901.008) (1.404.649)	(1.818.461) (714.867) (1.103.594)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(57.512)	(55.434)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.091)	(2.734)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	119.482	101.223
200.	Costi operativi	(2.246.778)	(1.775.406)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	134.610	(118.498)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(120.612)	46.009
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	13.998	(72.489)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.998	(72.489)

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

Voci		2012	2011
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	13.998	(72.489)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	480.738	(329.008)
30.	Attività materiali		
40.	Attività immateriali		
50.	Copertura di investimenti esteri:		
60.	Copertura dei flussi finanziari:		
70.	Differenze di cambio:		
80.	Attività non correnti in via di dismissione:		
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti		
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:		
110.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	480.738	(329.008)
120.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	494.736	(401.498)

Prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2011	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2012	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2012							
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2012						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options								
Capitale:																				
a) azioni ordinarie	12.000.000		12.000.000																	15.000.000
b) altre azioni																				800.000
Sovrapprezzi di emissione	800.000		800.000																	
Riserve:																				
a) di utili	(2.205.713)		(2.205.713)																	(2.278.202)
b) altre																				
Riserve da valutazione	(530.670)		(530.670)																	(49.932)
Strumenti di capitale																				
Azioni proprie																				
Utile (Perdita) di esercizio	(72.489)		(72.489)																	13.998
Patrimonio netto	9.991.127		9.991.127																	13.998
																				494.736
																				13.485.864

(importi in euro)

	Esistenze al 31/12/2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2011	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2011		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2011			
Capitale:	12.000.000		12.000.000												12.000.000	
a) azioni ordinarie																
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	800.000		800.000													800.000
Riserve:																
a) di utili	(1.658.170)		(1.658.170)	(547.543)												(2.205.713)
b) altre																
Riserve da valutazione	(201.663)		(201.663)													(530.670)
Strumenti di capitale																
Azioni proprie																
Utile (Perdita) di esercizio	(547.543)		(547.543)	547.543												(72.489)
Patrimonio netto	10.392.624		10.392.624	10.392.624											(401.498)	9.991.127

Rendiconto Finanziario

Metodo indiretto

(importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
1. Gestione	(20.862)	1.776
- risultato d'esercizio (+/-)	13.998	(72.489)
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	181.081	93.827
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	60.603	56.743
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	19.990	18.157
- imposte e tasse non liquidate (+)	13.254	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale		
- altri aggiustamenti (+/-)	(309.788)	(94.462)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(21.462.212)	(12.363.027)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.071.372)	5.033.000
- crediti verso banche: a vista	(2.897.052)	(5.724.260)
- crediti verso banche: altri crediti	836.909	(1.280.287)
- crediti verso clientela	(17.184.485)	(9.581.109)
- altre attività	(146.212)	(810.372)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	18.908.369	12.467.520
- debiti verso banche: a vista	7.149.033	
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	6.465.853	12.419.706
- titoli in circolazione	3.858.792	45.845
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	1.434.691	1.970
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.574.705)	106.268
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	3.706	
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	3.706	
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(57.424)	(16.680)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(56.578)	(16.680)
- acquisti di attività immateriali	(846)	
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(53.718)	(16.680)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	3.000.000	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.000.000	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	371.577	89.588

Riconciliazione

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2012	31/12/2011
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	162.373	72.785
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	371.577	89.588
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	533.950	162.373

LEGENDA:
(+) generata;
(-) assorbita

Nota Integrativa

- PARTE A** POLITICHE CONTABILI
- PARTE B** INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
- PARTE C** INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
- PARTE D** REDDITIVITA' COMPLESSIVA
- PARTE E** INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLERELATIVE POLITICHE DI COPERTURA
- PARTE F** INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
- PARTE H** OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE
- PARTE L** INFORMATIVA DI SETTORE

Parte A - Politiche contabili

A.1 Parte generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il presente bilancio d'esercizio è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento dell'Unione Europea n. 1606 del 19 luglio 2002 e recepiti in Italia con il Decreto legislativo 28 febbraio 2005 n. 38, fino al 31 dicembre 2012.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il bilancio d'esercizio 2012 è redatto nel rispetto del provvedimento della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

In particolare, si precisa che gli schemi e le informative previste sono stati integrati sulle basi delle precisazioni indicate nella lettera "roneata" di Banca d'Italia n.0677311/12 del 07/08/2012 avente ad oggetto il bilancio e le segnalazioni di vigilanza di banche e intermediari finanziari.

Inoltre, a partire dal 1 gennaio 2012 è entrato in vigore l'emendamento "Disclosure – Transfers of Financial Assets" al principio contabile internazionale IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures" che richiede la pubblicazione di maggiori informazioni sulle operazioni di cessione di attività finanziarie. Il bilancio al 31 dicembre 2012 è stato, pertanto, integrato con le novità introdotte da tale emendamento e dalle precisazioni indicate nella lettera "roneata" di Banca d'Italia n.46586/13 del 15/01/2013.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La redazione del presente bilancio d'esercizio è avvenuta, come detto sopra, in base ai principi contabili internazionali omologati dalla Commissione Europea.

A livello interpretativo e di supporto nell'applicazione, sono stati utilizzati i seguenti documenti, seppure non omologati dalla Commissione Europea:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanate dallo IASB nel 2001.
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions, IFRIC ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee) a complemento dei principi contabili emanati.
- i documenti interpretativi sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Il bilancio d'esercizio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva, dal rendiconto finanziario (elaborato applicando il metodo "indiretto") e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci); le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti di bilancio.

Per ogni conto di stato patrimoniale e di conto economico è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli dell'esercizio precedente sono adattati: la non

comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono tra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare 262 del 22 dicembre 2005 emanata da Banca d'Italia.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente; analogamente nella nota integrativa sono omesse le parti per le quali non rilevano fattispecie.

Il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione definiti dallo IAS 1, di seguito elencati:

- continuità aziendale: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività e, pertanto, le valutazioni delle attività e delle passività sono state effettuate a valori di funzionamento;
- competenza economica: costi e ricavi sono rilevati in base alla loro maturazione economica, a prescindere dal momento del regolamento monetario;
- coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro: la presentazione e la classificazione delle voci in bilancio sono mantenute da un esercizio all'altro per garantire la comparabilità delle informazioni. Qualora vengano apportate modifiche nella presentazione o nella classificazione di voci di bilancio (o di nota integrativa), gli importi di comparazione vengono, ove possibile, riclassificati, indicando i motivi e la natura della riclassifica;
- rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene disposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile sono presentate distintamente salvo che la loro consistenza sia rilevante;
- compensazione: attività, passività costi e proventi non sono compensati tra loro salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare 262 del 22 dicembre 2005 emanata da Banca d'Italia e successive modifiche ed integrazioni.

I criteri di valutazione adottati sono pertanto coerenti con tali presupposti e non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

In conformità agli IAS/IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si fondano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e passività non facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2012, così come previsto dai principi contabili. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati nell'ottica della continuità aziendale, ossia escludendo ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Le stime e ipotesi devono essere riviste regolarmente.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2012.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Dopo la chiusura dell'esercizio non si sono verificati fatti che inducono a rettificare le risultanze del bilancio al 31 dicembre 2012. Si rinvia alla Relazione sulla gestione per una descrizione dei fatti di rilievo più significativi avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 4 - Altri aspetti

Come disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto in unità di euro, ad eccezione della nota integrativa che riporta le singole consistenze arrotondate alle migliaia di euro.

Come già riferito nella Relazione degli amministratori sulla gestione, la revisione legale sul bilancio della società, di cui agli artt. artt. 2409 bis, ter, quater, quinquies, sexies e septies del codice civile, per il periodo 2010 – 2018, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, recante "Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE, che ha abrogato la direttiva 84/253/CEE", è stato conferito alla società di revisione Bompani Audit Srl, con sede legale a Firenze, iscritta all'Albo delle Società di Revisione tenuto dalla Consob con delibera del 08/04/2011.

Il progetto di bilancio della Banca è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 7 marzo 2013.

Il deposito del documento presso le sedi e le istituzioni competenti è effettuato ai sensi di legge.

A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono esposti i criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione adottati per la redazione del bilancio d'esercizio.

Sono omesse le voci che non risultano applicabili per il bilancio in chiusura o nei dati comparativi.

1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "détenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione, nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, rilevando:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto, in una specifica riserva al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del fair value.

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito una riduzione di valore (impairment), la perdita cumulata che è stata rilevata direttamente in una riserva di patrimonio netto, viene trasferita a conto economico.

Per gli strumenti di debito costituisce evidenza di perdita durevole di valore l'esistenza di circostanze indicative di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l'incasso del capitale o degli interessi.

Per gli strumenti di capitale l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando, oltre ad eventuali difficoltà nel servizio del debito da parte dell'emittente, ulteriori indicatori quali la diminuzione del fair value al di sotto del costo e variazioni negative nell'ambiente in cui l'impresa opera.

L'importo trasferito a conto economico è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore precedentemente rilevate a conto economico) e il fair value corrente. Nel caso di strumenti valutati al costo, l'importo della perdita è determinato come differenza

tra il valore di carico degli stessi e il valore attuale dei flussi finanziari futuri stimati, attualizzato in base al tasso di rendimento corrente di mercato per strumenti finanziari simili.

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L'ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a conto economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento (cosiddetto "costo ammortizzato") viene effettuata per competenza, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati nella voce 140 "Riserva da valutazione" del patrimonio netto, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

I dividendi sono contabilizzati nella voce 70) "Dividendi e proventi simili" nell'esercizio in cui sono incassati.

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico rispettivamente nelle voci 100.b) "Utile/perdita da cessione o riacquisto" e 130.b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

Gli utili e le perdite su cambi di attività monetarie (titoli di debito) sono esposti nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce crediti rientrano anche i crediti commerciali e le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso in cui il fair value risulti inferiore all'ammontare erogato a causa del minor tasso di interesse

applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine, sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Valutazione analitica dei crediti

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio o ristrutturato secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base forfetaria per tipologie di esposizioni omogenee;
- incagli: definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo: sono valutati prevalentemente in modo forfetario su basi storico/statistiche, analiticamente quando particolari elementi lo consigliano;
- esposizioni ristrutturate: rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale: sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al costo previsto della relativa raccolta.
- esposizioni scadute: rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva viene rilevata qualora, alla data di riferimento la quota scaduta e/o sconfinante, oppure la media delle quote scadute e/o sconfinanti,

rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Valutazione collettiva dei crediti

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Alla medesima metodologia valutativa sono assoggettate le esposizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 gg.

Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee in termini di caratteristiche di esposizione al rischio: tipologia di attività, garanzie a supporto, posizione geografica. Per ogni categoria omogenea viene calcolata, utilizzando serie storiche delle perdite riferibili a ciascun gruppo, la probabilità di passaggio in default e determinata la percentuale di perdita derivante dall'evoluzione negativa dei rapporti. La serie storica era stata mutuata all'atto dell'inizio dell'attività da un altro istituto di credito con operatività prevalente nell'area bolognese e, prudenzialmente, ancorché l'andamento successivo registrato dagli impieghi di Banca A.G.C.I. abbia segnato indici di default più contenuti, le cosiddette "PD", non sono state modificate.

I due parametri, applicati ai flussi contrattuali, consentono di ottenere il valore netto dei crediti.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziato, con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla medesima data.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui diritti finanziari dagli stessi derivati o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico al momento dell'eventuale incasso.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100.a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

3 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che l'azienda ritiene di utilizzare per più di un esercizio.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni in attesa di essere locati e i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria, unicamente per quei modelli di operatività di leasing finanziario che prevedono la "ritenzione dei rischi" in capo alla Società locatrice, fino al momento della presa in consegna del bene da parte del locatario e della decorrenza dei canoni di locazione finanziaria. Nella voce vanno compresi anche i beni utilizzati in qualità di locatario nell'ambito di contratti di leasing finanziario e quelli concessi quale locatore nell'ambito di contratti di leasing operativo (affitto).

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "Altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute, alla voce 150.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale, o alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" se riferite ad attività detenute a scopo di investimento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite

di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili ad uso investimento rientranti nell'ambito di applicazione dello IAS 40, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti e le variazioni di fair value sono iscritte nella specifica voce di conto economico.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al più elevato tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite.

Eventuali rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento "pro rata temporis" è contabilizzato al conto economico alla voce 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Analoga è la rilevazione in caso di rettifiche/riprese di valore per deterioramento.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

4 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie, prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

L'avviamento è rappresentato dalla differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazione di aggregazione aziendale. Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa viene iscritta direttamente in conto economico.

Al 31/12/2012 non sono iscritti avviamenti nell'attivo patrimoniale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Non sono invece ammortizzate le attività immateriali aventi durata illimitata.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse determinata alcuna perdita per riduzione di valore negli anni precedenti.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce 240 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

5 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data del bilancio, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui le attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate.

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite.

Le “differenze temporanee imponibili” indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nella aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 130 “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce 80 “Passività fiscali b) differite”.

6 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale “10. Debiti verso banche”, “20. Debiti verso clientela” e “30. Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato non classificate tra le “passività finanziarie valutate al fair value”. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Gli strumenti di debito composti, collegati a strumenti azionari, valute estere, strumenti di credito o indici, sono considerati strumenti strutturati.

Gli strumenti convertibili in azioni proprie comportano il riconoscimento, alla data di emissione, di una passività finanziaria e di una componente del patrimonio netto. In particolare, alla componente di patrimonio netto è attribuito il valore residuo risultante dopo aver dedotto dal valore complessivo dello strumento, il valore determinato distintamente per una passività finanziaria senza clausola di conversione, avente gli stessi flussi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci (eventuale: in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività).

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce 100.d) "Utili/perdite da cessione o riacquisto". L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce contabilmente una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

7 - Altre informazioni

Di seguito sono indicati alcuni approfondimenti su criteri contabili rilevanti ai fini della comprensione del bilancio e i principali concetti introdotti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, oltre a quelli già trattati nelle sezioni precedenti.

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, incluse le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso Banca d'Italia. La voce è iscritta per il valore facciale; per le divise estere il valore facciale viene convertito in Euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo: oro, argento e altri metalli preziosi o i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati nelle relative attività finanziarie).

Altre passività

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo di stato patrimoniale (a titolo esemplificativo i debiti connessi col pagamento di beni e servizi o i ratei passivi diversi da quelli riconducibili alle pertinenti passività finanziarie).

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio ha richiesto la stima, con tecniche attuariali, dell'ammontare delle prestazioni maturate dai dipendenti e l'attualizzazione delle stesse. Le quote TFR maturate a partire dal 1 gennaio 2007 (data di applicazione del D.Lgs 252/2005) sono destinate, a scelta del dipendente, a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso l'azienda.

Gli altri benefici a lungo termine sono benefici per i dipendenti che non sono dovuti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio, in cui i dipendenti hanno prestato la loro attività.

Rilevazione iniziale e valutazione

Il valore di un'obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l'obbligazione derivante dall'attività lavorativa svolta dal dipendente nell'esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Tale valore attuale è determinato utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

I benefici per i dipendenti rientranti tra gli altri benefici a lungo termine, quali quelli derivanti da premi di anzianità che sono erogati al raggiungimento di una predefinita anzianità di servizio, sono iscritti tra le passività, in base alla valutazione alla data di bilancio della passività assunta, determinata utilizzando il "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito".

Il Fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce, mentre gli altri benefici successivi al rapporto di lavoro ed i benefici a lungo termine diversi vengono rilevati tra i Fondi rischi e oneri.

Rilevazione delle componenti reddituali

I costi per il servizio del programma (service cost) sono contabilizzati tra i costi del personale, così come gli interessi maturati (interestcost).

I profitti e le perdite attuariali (actuarialgains&losses) relativi ai piani a benefici definiti successivi al rapporto di lavoro sono rilevati integralmente tra le spese del personale nell'esercizio in cui si verificano e sono rilevati in base al metodo del corridoio.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo e hanno la stessa competenza economica dei profitti che le hanno originate.

Valutazione delle garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia, la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo metodologie conosciute (discounted cash flow analysis; metodo dei multipli) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive) aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di

valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi ai quali la Banca potrebbe, alla data di valutazione, emettere sul proprio mercato di riferimento alla data di bilancio, raccolta di caratteristiche analoghe; in caso di prestiti subordinati Tier 1, si è tenuto conto della sostanziale impossibilità di riacquisto/rimborso anticipato e dell'esistenza di eventuali clausole/opzioni a favore dell'emittente.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati: si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes).

Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è misurata al momento della rilevazione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo calcolato usando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza e dedotta qualsiasi svalutazione a seguito di riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o incassi futuri attesi lungo la vita dello strumento finanziario al valore contabile netto dell'attività o passività finanziaria. Esso include tutti gli oneri pagati o ricevuti tra le parti di un contratto che sono parte integrante di tale tasso, i costi di transazione e tutti gli altri premi o sconti.

Derecognition

E' la cancellazione dallo stato patrimoniale di un'attività o passività finanziaria rilevata precedentemente.

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di un'attività finanziaria è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se tali condizioni siano da applicare nella loro interezza o possano riferirsi solo ad una parte.

Le condizioni per la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, o il trasferimento ad una controparte esterna dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti dall'attività.

L'eliminazione di un'attività finanziaria dal bilancio è subordinata alla verifica che tutti i rischi e benefici siano stati effettivamente trasferiti. Nel caso del mantenimento dei rischi e benefici, o di parte di essi, è necessario continuare a rilevare l'attività ceduta. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare tutti i proventi maturati sull'attività e tutti gli oneri maturati sulla passività.

Tra le principali operazioni che, in base alle predette regole, non consentono una cancellazione integrale dell'attività finanziaria si trovano, per esempio, le operazioni di pronti contro termine o di prestito titoli.

A.3 Informativa sul fair value

La presente sezione comprende la disclosure degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio all'altro, secondo le regole previste dallo IAS 39, e l'informativa sulla gerarchia del fair value richiesta dall'IFRS 7.

A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

Le modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 7 "Riclassificazione delle attività finanziarie" approvate dallo IASB, permettono, successivamente all'iscrizione iniziale, la riclassifica di determinate attività finanziarie fuori dai portafogli "detenute per la negoziazione" e "disponibili per la vendita".

In particolare possono essere riclassificate:

- quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione o disponibili per la vendita che avrebbero soddisfatto la definizione (prevista dagli IAS/IFRS) per il portafoglio crediti (se tali attività non fossero state classificate come detenute per la negoziazione o disponibili per vendita alla rilevazione iniziale) se la Banca ha l'intenzione o la capacità di possederle nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- solo in "rare circostanze", quelle attività finanziarie detenute per la negoziazione che al momento della loro iscrizione non soddisfacevano la definizione di crediti.

Le riclassifiche sono effettuate al fair value dell'attività finanziaria alla data di trasferimento e gli utili e le perdite contabilizzati precedentemente non possono essere riversati. Il fair value alla data di riclassifica diventa il nuovo costo o costo ammortizzato dell'attività finanziaria.

La Banca non si è avvalsa della facoltà di riclassificare, nel portafoglio crediti o nelle attività detenute fino a scadenza, attività finanziarie disponibili per la vendita, non essendo venuta meno l'intenzione di negoziazione anche se in presenza di ridotta liquidità o di perdurante turbolenza nei mercati finanziari.

A.3.2 Gerarchia del fair value

Come già descritto nella Sezione 4, Il Reg. CE 1165/2009 ha recepito la nuova versione dell'IFRS 7 "Strumenti finanziari: informazioni integrative", che introduce la gerarchia del fair value (livello 1, livello 2, livello 3).

Le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. Si distinguono i seguenti livelli:

- livello 1: quotazioni rilevate in un mercato attivo (secondo la definizione fornita dallo IAS 39) per le attività o passività oggetto di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili, ma in ultima analisi sul costo storico.

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

	31/12/2011			31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.316		55	3.492		25
4. Derivati di copertura						
Totale	6.316		55	3.492		25
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

LEGENDA:

Livello1: fair value di uno strumento finanziario quotato in un mercato attivo;

Livello 2: fair value misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;

Livello 3: fair value calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato, sostanzialmente al costo.

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value livello 3

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
1. Esistenze iniziali			25	
2. Aumenti			30	
2.1 Acquisti			30	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto Economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
3. Diminuzioni				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto Economico				
- di cui Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
4. Rimanenze finali			55	

Le attività finanziarie oggetto della tabella sono costituite da quote di minoranza detenute in Società non quotate la cui valutazione è effettuata al costo, in quanto il fair value non è determinabile in misura attendibile.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
a) Cassa	534	162
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	534	162

La sottovoce a) cassa non comprende valute estere.

La sottovoce b) non include la Riserva Obbligatoria, evidenziata nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	6.316			3.492		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	6.316			3.492		
2. Titoli di capitale			55			25
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			55			25
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	6.316		55	3.492		25

I titoli di debito rappresentano i titoli detenuti dalla Banca classificati nel portafoglio disponibile per la vendita e sono interamente composti da titoli di stato italiano.

Nei titoli di capitale sono ricomprese le partecipazioni in “Cabel Ricerca e Formazione S.C.P.A” (pari all’11,11% del capitale sociale) e “Cabel per Pagamenti I.P. S.c.p.a”, entrambe appartenenti al gruppo Cabel Holding.

In data 18 gennaio 2012 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato l’adesione all’aumento di capitale sociale di Cabel per i pagamenti – I.P. S.c.p.a. per Euro 30 migliaia, pari a n. 60 azioni. Al 31 dicembre 2012 Banca AGCI detiene l’8,08% del capitale sociale di Cabel per i pagamenti – I.P. S.c.p.a.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Titoli di debito	6.316	3.492
a) Governi e Banche Centrali	6.316	3.492
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	55	25
a) Banche		
b) Altri emittenti	55	25
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	55	25
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	6.371	3.517

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.492	25			3.517
B. Aumenti	8.375	30			8.405
B1. Acquisti	7.485	30			7.515
B2. Variazioni positive di FV	718				
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	172				172
C. Diminuzioni	5.550				5.550
C1. Vendite	5.545				5.545
C2. Rimborsi					
C3. Variazioni negative di FV					
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	5				5
D. Rimanenze finali	6.316	55			6.371

Alla sottovoce C.3 sono state ricondotte le minusvalenze registrate a patrimonio netto alla voce 130 "Riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle sottovoci B5 e C6 "Altre variazioni" sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso e dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (di cui alla voce 100-b "Utili/perdite da cessione/riacquisto"), unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" e al differenziale tra ratei iniziali e finali.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Crediti verso Banche Centrali		
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	14.103	12.043
1. Conti correnti e depositi liberi	480	5.025
2. Depositi vincolati	12.483	5.878
3. Altri finanziamenti:		
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Leasing finanziario		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	1.140	1.140
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito	1.140	1.140
Totale (valore di bilancio)	14.103	12.043
Totale (fair value)	12.963	10.903

I crediti verso banche sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

Al punto "B 2 - Depositi vincolati" sono indicati la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. per 483 mila euro.

La voce "B.4 Titoli di debito" è costituita interamente da un prestito obbligazionario emesso dal Banco Emiliano Romagnolo S.p.A. con decorrenza 30 giugno 2011 a seguito di un accordo di ristrutturazione tra l'istituto di credito, Banca AGCI ed altre banche creditrici. Ai sensi del citato accordo Banca AGCI, insieme ad altre banche creditrici, ha convertito il proprio credito residuo verso BER Banca, rappresentato da un deposito interbancario di Euro 1.140 migliaia, in un prestito obbligazionario al tasso pari allo 0,5% annuo. Banca Intesa si è costituita garante del 100% del rimborso delle prestito obbligazionario e del pagamento degli interessi a valere sulle obbligazioni. Nel bilancio al 31/12/2012 le obbligazioni BER Banca sono state classificate nella voce "Crediti verso Banche" e valutate con il criterio del costo ammortizzato che, per le caratteristiche delle stesse, coincide con il prezzo di sottoscrizione. Nel corso dell'esercizio 2012 la posizione è stata costantemente monitorata. BER Banca, interamente acquisita da Banca Intesa con la prospettiva di una successiva incorporazione, ha remunerato gli interessi attivi alle scadenze convenute. Al 31/12/2012 la posizione è pertanto mantenuta in bonis tra i crediti verso Banche e valutata al costo ammortizzato in base al tasso di interesse effettivo.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di leasing finanziario in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Conti correnti	23.083		375	15.444		341
2. Pronti contro termine attivi						
3. Mutui	22.873		38	14.934		
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	299			258		
5. Leasing finanziario						
6. Factoring						
7. Altri finanziamenti	16.076			14.764		
8. Titoli di debito						
8.1 Titoli strutturati						
8.2 Altri titoli di debito						
Totale (valore di bilancio)	62.332		413	45.400		341
Totale (fair value)	62.272		413	45.137		341

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 7 "Altre Operazioni" è composta, per la quasi totalità, da operazioni di anticipo salvo buon fine.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012			Totale 31/12/2011		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	62.332		413	45.400		341
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri soggetti	62.332		413	45.400		341
- imprese non finanziarie	54.949		378	38.433		341
- imprese finanziarie	1.417			3.292		
- assicurazioni						
- altri	5.965		34	3.676		
Totale	62.332		413	45.400		341

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	217	222
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	157	178
d) impianti elettronici	21	30
e) altre	39	14
1.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	217	222
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà		
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B		
Totale (A+B)	217	222

Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della nota integrativa.

Trattasi di beni ammortizzati in quote costanti in base alla loro vita utile. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono rilevati nella voce 170 di Conto Economico.

Per l'esercizio 2012 sono state utilizzate le seguenti aliquote di ammortamento:

Classe di attività	Percentuale di ammortamento	Vita utile (anni)
Arredi	15%	7
Mobili	12%	9
Impianti, macchinari e attrezzatura varia	15%	7
Macchine elettroniche e computer	20%	5
Macchine per ufficio	18%	6
Impianti speciali di comunicazione	25%	4

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			299	86	28	413
A.1 Riduzioni di valore totali nette			121	56	14	191
A.2 Esistenze iniziali nette			178	30	14	222
B. Aumenti:			14	12	30	57
B.1 Acquisti			14	12	30	57
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			35	21	5	61
C.1 Vendite				4		4
C.2 Ammortamenti			35	17	5	58
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			157	21	39	217
D.1 Riduzioni di valore totali nette			157	73	19	249
D.2 Rimanenze finali lorde			313	95	58	466
E. Valutazione al costo			313	95	58	466

Il grado di copertura dei fondi di ammortamento al 31 dicembre 2012 delle attività materiali detenute dalla banca è il seguente: mobili: 50%, impianti elettronici: 77%, altre attività materiali: 33%.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha impegni di acquisti di attività materiali alla data del 31 dicembre 2012.

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento				
A.2 Altre attività immateriali	3		5	
A.2.1 Attività valutate al costo:	3		5	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	3		5	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	3		5	

Le attività immateriali sono costituite da licenze d'uso di software, a vita utile definita, ammortizzabili in un arco temporale di cinque anni, ad un'aliquota d'ammortamento costante pari al 20%. Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio vengono registrati alla voce 180 di Conto Economico.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali				14		14
A.1 Riduzioni di valore totali nette				9		9
A.2 Esistenze iniziali nette				5		5
B. Aumenti				1		1
B.1 Acquisti				1		
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti				3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				3		3
D.1 Rettifiche di valore totali nette				12		12
E. Rimanenze finali lorde				15		15
F. Valutazione al costo				15		15

12.3 Altre informazioni

Sulla base di quanto stabilito dallo IAS 38, paragrafi 122 e 124, la Banca non ha costituito attività immateriali a garanzia dei propri debiti né acquisito attività immateriali tramite contratti di leasing finanziario o operativo o tramite contributo pubblico.

Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130A e Voce 80P

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Voci	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
A. In contropartita al conto economico	701		744	
Rettifiche di valore per crediti per cassa verso clientela	52		55	
Perdite fiscali	638		679	
Trasformazione dei crediti di imposta (L. 214/2011)				
Altre voci	11		10	
B. In contropartita allo stato patrimoniale	21	4	218	44
Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	4	218	44
Totale A+B	721	4	962	44

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23, comma 9, del Decreto Legge 98/2011 che ha modificato le modalità di riporto delle perdite disciplinata dall'articolo 84, commi 1 e 2 del TUIR, nel calcolo dell'IRES stanziato nel conto economico, le perdite pregresse sono state utilizzate in compensazione degli utili futuri nella misura dell' 80% degli utili stessi con il contestuale utilizzo delle relative imposte anticipate.

L'aliquota utilizzata per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES è pari al 27,50%. L'aliquota ai fini IRAP è pari al 5,57%.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

A fine esercizio non risultano in essere passività per imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	744	675
2. Aumenti	3	74
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3	74
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>		
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>		
<i>c) riprese di valore</i>		
<i>d) altre</i>	3	74
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	46	5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	46	5
<i>a) rigiri</i>	46	
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>		
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>		
<i>d) altre</i>		5
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>		
<i>b) altre</i>		
4. Importo finale	701	744

La tabella riassume la fiscalità anticipata che verrà assorbita negli esercizi successivi in contropartita del conto economico.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

A fine esercizio non risultano in essere passività per imposte differite.

13.4 Variazioni delle imposte anticipato (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Importo iniziale	262	96
2. Aumenti		166
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		166
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		166
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	238	
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	238	
a) rigiri	238	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	24	262

Le variazioni sono riconducibili esclusivamente alla fiscalità anticipata rilevata sulla movimentazione delle riserve di patrimonio netto relative agli strumenti finanziari classificati tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

A fine esercizio non risultano in essere passività per imposte differite.

13.7 Altre informazioni

Attività per imposte correnti - Composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Acconti versati al fisco	117	85
Totale	117	85

La voce è composta dagli acconti versati al fisco per euro 117 mila, in particolare da imposte di bollo assolute in modo virtuale per euro 84 mila.

Passività per imposte correnti – Composizione

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Fondo imposte Irap	59	23
Fondo imposte Ires	10	
Totale	70	23

Sezione 15 – Altre attività - Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	23	7
Partite in corso di lavorazione	212	639
Anticipi e crediti verso fornitori	6	4
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	135	19
Fatture emesse e da emettere	89	173
Altre partite attive	441	4
Totale	907	847

Le partite in corso di lavorazione si riferiscono a bonifici alla clientela girocontati i primi giorni di gennaio 2013.

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	7.149	
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.149	
2.2 Depositi vincolati	2.000	
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	7.149	
Fair value	7.149	

I debiti verso banche sono valorizzati al costo o al costo ammortizzato.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
1. Conti correnti e depositi liberi	40.473	46.292
2. Depositi vincolati	11.790	
3. Finanziamenti	496	
3.1 Pronti contro termine passivi	496	
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti		
Totale	52.758	46.292
Fair value	52.758	46.292

I debiti verso clientela sono valorizzati al costo o al costo ammortizzato.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

A fine esercizio non risultano in essere debiti subordinati verso la clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

A fine esercizio non risultano in essere debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso la clientela.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2012				Totale 31/12/2011			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	8.042			8.042	6.019		6.019	
1.1 strutturate								
1.2 altre	8.042			8.042	6.019		6.019	
2. Altri titoli	2.395			2.395	560		560	
2.1 strutturati								
2.2 altri	2.395			2.395	560		560	
Totale	10.438			10.438	6.579		6.579	

La sottovoce “A 1.2 Obbligazioni – altre” è composta da:

- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2011, avente scadenza 15/10/2013, per un ammontare nominale complessivo di euro 2.000.000, suddiviso in n. 200 obbligazioni da euro 10.000, al tasso Euribor 6 mesi, base 360 maggiorato di uno spread di 0,75 centesimi;
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2012, avente scadenza 01/02/2014, per un ammontare nominale complessivo di euro 2.000.000, suddiviso in n. 200 obbligazioni da euro 10.000, al tasso Euribor 6 mesi, base 360 maggiorato di uno spread da 1,50 centesimi;
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2012, avente scadenza 01/06/2014, per un ammontare nominale complessivo di euro 1.500.000, suddiviso in n. 150 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 2,75% su base annua;
- prestito obbligazionario emesso dalla Banca nel corso del 2012, avente scadenza 01/06/2014, per un ammontare nominale complessivo di euro 2.500.000, suddiviso in n. 250 obbligazioni da euro 10.000, al tasso fisso del 3,5% su base annua.

La sottovoce “A 2.2 Altri titoli – altri” comprende certificati di deposito per 2.395 migliaia di euro.

3.2 Dettaglio della voce 20 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

Al 31 dicembre 2012 non risultano essere emessi titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2012 non risultano in essere coperture specifiche su titoli in circolazione.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Per questa sezione si rimanda alla Sezione 13 dell’attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	190	179
Importi da versare al Fisco per tributi clientela da riversare	16	23
Partite in corso di lavorazione: banche e clienti	146	7
Effetti richiamati estinti	190	
Debiti verso fornitori	363	114
Debiti verso enti previdenziali	36	36
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	759	338
Altre partite passive	65	12
Totale	1.765	708

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Esistenze iniziali	37	26
B. Aumenti	20	18
B.1 Accantonamento dell'esercizio	20	18
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		8
C.1 Liquidazioni effettuate		8
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	57	37
Totale	57	37

Il trattamento di fine rapporto da corrispondere ai dipendenti, è stato stimato da un Attuario indipendente nel rispetto delle prescrizioni di cui allo IAS 19, con l'applicazione del Projected Unit Credit Method.

La voce B.1 include l'effetto dovuto al trascorrere del tempo sulle passività in essere ad inizio esercizio (Interestcost), l'ammontare dei diritti maturati nel corso dell'anno dai dipendenti (Service cost) e la variazione intervenuta tra le ipotesi attuariali utilizzate e l'effettiva evoluzione delle variabili considerate (Actuarial gain/losses).

11.2 Altre informazioni

La relazione attuariale è redatta sulla base di ipotesi demografiche ed economico - finanziarie, come qui di seguito analiticamente specificato.

Ipotesi demografiche:

- per le probabilità di morte della collettività dei dipendenti in servizio, sono state adottate quelle relative alla popolazione italiana, distinta per età e sesso, rilevate dall'ISTAT nel 2000 e ridotte del 25%;
- per le probabilità di eliminazione per invalidità assoluta e permanente sono state utilizzate le tavole di invalidità correntemente usate nella pratica riassicurativa, distinte per età e sesso;
- per l'epoca di pensionamento per il generico attivo si è presupposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamenti sono state adottate le frequenze annue pari all'1,00% annuo;
- per le probabilità di anticipazioni si è supposto un valore annuo dell'1%, con un'aliquota media di anticipazione pari al 70%.

Ipotesi economico - finanziarie

Lo scenario macroeconomico utilizzato per la valutazione viene descritto dalle seguenti ipotesi economico-finanziarie:

- tasso di aumento delle retribuzioni: 1.76%
- tasso annuo di attualizzazione: 2,29%
- tasso di inflazione: 2%.

Con riferimento al tasso di attualizzazione adottato in tutte le valutazioni riconducibili sotto lo IAS 19, si è fatto riferimento alla struttura per scadenza dei tassi di interesse osservata e derivata con metodologia di tipo bootstrap dalla curva dei tassi swap rilevata al 28/12/2012 (Fonte: il Sole 24 ore) e fissato rispetto ad impegni passivi con durata media residua pari a anni 21.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130,150, 160, 170, 180, 190, 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

L'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato, in data 5 ottobre 2012, l'aumento del capitale sociale di euro 3.000.000, mediante l'emissione di n. 3.000.000 nuove azioni del valore nominale di euro 1 cadauna, per un valore complessivo di euro 3.000.000, privo di sovrapprezzo azioni, offerte in opzione ai soci in proporzione a quelle possedute.

Il capitale sociale è interamente sottoscritto e versato. È costituito, dopo l'aumento di capitale, da n. 15.000.000 azioni ordinarie da nominali euro 1 cadauna. La Banca non detiene azioni proprie.

Le azioni sono nominative. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	12.000	
- interamente liberate	12.000	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	12.000	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni	3.000	
- a pagamento:	3.000	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	3.000	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.000	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.000	
- interamente liberate	15.000	
- non interamente liberate		

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2012 il numero di azionisti di Banca AGCI ammonta a 410 unità.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Al 31 dicembre 2012, le riserve di utili sono costituite esclusivamente dalle perdite pregresse.

Prospetto delle voci di Patrimonio netto (ex art. 2427 n.7 bis) del Codice Civile

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, codice civile., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluse le perdite di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
<i>Capitale sociale:</i>	15.000	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	800	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	-	-
Altre riserve:				
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(50)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	15.750			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata per aumenti di capitale sociale, per distribuzione ai soci e per coperture di perdite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Al 31 dicembre 2012 non risultano in essere strumenti di capitale.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2012	Importo 31/12/2011
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	115	62
a) Banche	58	54
b) Clientela	56	8
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.468	1.186
a) Banche		
b) Clientela	2.468	1.186
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		400
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		400
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		400
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.583	1.647

La voce 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende gli impegni verso il Fondo Interbancario Tutela Depositanti per 58 mila euro.

La voce 2.b) "Garanzie rilasciate di natura commerciale – Clientela" sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Al 31 dicembre 2012 non ci sono attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni.

3. Informazioni sul leasing operativo

Al fine di soddisfare le previsioni contenute nello IAS 17, si forniscono le seguenti informazioni.

In qualità di soggetto locatario, la Banca utilizza i seguenti beni:

Autoveicoli

- Gli autoveicoli in regime di noleggio sono locati per un periodo contrattuale di 36 mesi, con assistenza full service (manutenzione, assicurazione, tassa di proprietà, assistenza stradale, ecc.).
- Nel corso dell'esercizio la Banca ha pagato canoni per complessivi 48 mila euro.
- Non sono previsti nel contratto canoni potenziali, opzioni di rinnovo o di riscatto, nè clausole di indicizzazione.
- Non sono stati stipulati contratti di subleasing.

Immobile ad uso funzionale

- Il contratto stipulato per l'affitto dell'immobile dove ha sede la Banca ha durata di anni 6.

Tipologia di bene	31/12/2012		
	entro un anno	tra uno e cinque anni	oltre cinque anni
Autoveicoli	48	57	
Macchine per ufficio elettriche	6	20	
Immobile uso funzionale	195	308	
Totale	249	386	

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	102.905
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	28.505
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	23.000
2. altri titoli	5.505
c) titoli di terzi depositati presso terzi	28.505
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	74.400
4. Altre operazioni	

Parte C – Informazioni sul Conto Economico

Sezione 1 – Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2012	Totale 2011
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	286			286	314
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	6	266		271	100
5. Crediti verso clientela		2.789		2.789	1.904
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
Totale	291	3.054		3.346	2.318

Le posizioni che risultano classificate come “deteriorate” alla data di riferimento del bilancio e che hanno maturato interessi fino alla classificazione in tale categoria, sono stati riclassificati nella voce 5-Crediti verso clientela. Non sono stati rilevati invece interessi sulle posizioni deteriorate.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi ad operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2012 non risultano operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Gli interessi attivi e i proventi assimilati sono dovuti principalmente all'attività di impieghi verso banche e clientela, mentre in misura minore sono dovuti ai titoli di stato detenuti in portafoglio e classificati come attività disponibili per la vendita.

1.3.1. Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi sulle attività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2012	Totale 2011
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(60)			(60)	(1)
3. Debiti verso clientela	(1.429)			(1.429)	(924)
4. Titoli in circolazione		(355)		(355)	(149)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura					
Totale	(1.488)	(355)		(1.844)	(1.073)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2012 non risultano esserci operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi ed oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non sono presenti, alla data di redazione del presente bilancio d'esercizio, interessi passivi sulle passività finanziarie in valuta diversa dall'euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni in leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario.

Sezione 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 2012	Totale 2011
a) garanzie rilasciate	30	14
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	5	3
1. <i>negoziazione di strumenti finanziari</i>	2	
2. <i>negoziazione di valute</i>		
3. <i>gestioni di portafogli</i>		
3.1. <i>individuali</i>		
3.2. <i>collettive</i>		
4. <i>custodia e amministrazione di titoli</i>	1	1
5. <i>banca depositaria</i>		
6. <i>collocamento di titoli</i>		
7. <i>attività di ricezione e trasmissione di ordini</i>	2	2
8. <i>attività di consulenza</i>		
8.1. <i>in materia di investimenti</i>		
8.2. <i>in materia di struttura finanziaria</i>		
9. <i>distribuzione di servizi di terzi</i>		
9.1. <i>gestioni di portafogli</i>		
9.1.1. <i>individuali</i>		
9.1.2. <i>collettive</i>		
9.2. <i>prodotti assicurativi</i>		
9.3. <i>altri prodotti</i>		
d) servizi di incasso e pagamento	93	43
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	739	301
j) altri servizi	148	169
Totale	1.015	531

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e dei servizi

Al 31 dicembre 2012 non risultano esserci commissioni attive.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 2012	Totale 2011
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5)	(5)
1. <i>negoziazione di strumenti finanziari</i>	(1)	(1)
2. <i>negoziazione di valute</i>		
3. <i>gestioni di portafogli:</i>		
3.1 <i>proprie</i>		
3.2 <i>delegate da terzi</i>		
4. <i>custodia e amministrazione di titoli</i>	(4)	(4)
5. <i>collocamento di strumenti finanziari</i>		
6. <i>offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi</i>		
d) servizi di incasso e pagamento	(81)	(23)
e) altri servizi		
Totale	(86)	(28)

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione 1.1 Titoli di debito 1.2 Titoli di capitale 1.3 Quote di O.I.C.R. 1.4 Finanziamenti 1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione 2.1 Titoli di debito 2.2 Debiti 2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio		2			2
4. Strumenti derivati 4.1 Derivati finanziari: - Su titoli di debito e tassi di interesse - Su titoli di capitale e indici azionari - Su valute e oro - Altri 4.2 Derivati su crediti					
Totale					2

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valuta.

Sezione 6 – Utili (perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 2012			Totale 2011		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	130		130	1		1
3.1 Titoli di debito	130		130	1		1
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	130		130	1		1
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività						

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile è rappresentato dalla differenza tra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2012	Totale 2011
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche - <i>finanziamenti</i> - <i>titoli di debito</i>									(4) (4)
B. Crediti verso clientela Crediti deteriorati acquistati - <i>finanziamenti</i> - <i>titoli di debito</i>	(7)	(54)	(154)	32	2			(181)	(90)
Altri crediti - <i>finanziamenti</i> - <i>titoli di debito</i>	(7) (7)	(54) (54)	(154) (154)	32 32	2 2			(181) (181)	(90) (90)
C. Totale	(7)	(54)	(154)	32	2			(181)	(94)

LEGENDA

A: riprese di valore da interessi

B: riprese di valore da incasso

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alla svalutazione analitica di un credito in sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alle svalutazioni collettive su crediti in bonis.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Al 31 dicembre 2012 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Al 31 dicembre 2012 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie:composizione

Al 31 dicembre 2012 non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1) Personale dipendente	(751)	(644)
a) salari e stipendi	(532)	(447)
b) oneri sociali	(134)	(117)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali	(3)	(2)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(20)	(18)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(35)	(30)
- a contribuzione definita	(35)	(30)
- a benefici definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(27)	(29)
2) Altro personale in attività	(16)	(4)
3) Amministratori e sindaci	(134)	(118)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		51
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(901)	(714)

L'accantonamento al fondo di trattamento di fine rapporto, pari a complessivi 18 mila euro, è determinato per circa 1 migliaio di euro dall'incremento del valore attuale medio delle passività (Interestcost), per 17 mila euro dall'ammontare dei diritti maturati nel corso dell'anno dai dipendenti (Service cost) e per 2 mila euro dalla variazione della passività intervenuta nel corso dell'esercizio per effetto dello scostamento tra le ipotesi utilizzate nelle valutazioni e l'effettiva evoluzione delle variabili considerate (Actuarial gain/losses).

Nella sottovoce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli Amministratori e dei Sindaci, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda per complessivi 134 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci	2012	2011
Personale dipendente:	8	7
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	3	2
c) restante personale dipendente	4	4
Altro personale		

Il numero medio è calcolato come media del numero dei dipendenti presenti all'inizio ed alla fine dell'esercizio, ponderata per i mesi effettivamente lavorati.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Al 31 dicembre 2012 non sono presenti fondi di quiescenza a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici sono essenzialmente riferiti alla formazione del personale ed ai buoni pasto.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2012	Totale 2011
Imposte indirette e tasse	(78)	(47)
Imposta di bollo	(76)	(46)
Altre imposte	(2)	(1)
Spese di amministrazione	(1.326)	(1.056)
Prestazioni professionali	(105)	(62)
Informazioni e visure	(20)	(11)
Spese societarie e assembleari	(28)	(7)
Contributi associativi	(24)	(25)
Pubblicità e rappresentanza	(49)	(56)
Spese indirette relative al personale	(31)	(28)
Spese legali e giudiziarie per recupero crediti	(20)	(37)
Canoni passivi	(232)	(214)
Banche dati e reti	(173)	(125)
Elaborazione e trasmissione dati	(330)	(175)
Assistenza software	(2)	(4)
Manutenzioni	(16)	(19)
Premi di assicurazione	(36)	(44)
Noleggio auto e viaggi	(84)	(64)
Spese di vigilanza e trasporto valori	(6)	(4)
Spese postali e telegrafiche	(8)	(6)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(16)	(12)
Spese telefoniche e internet	(18)	(16)
Spese pulizia ordinaria	(12)	(13)
Contributi vigilanza CONSOB e revisione interna	(84)	(86)
Altre spese amministrative	(32)	(50)
Totale	(1.405)	(1.104)

Sezione 11 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(58)			(58)
- <i>Ad uso funzionale</i>	(58)			(58)
- <i>Per investimento</i>				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- <i>Ad uso funzionale</i>				
- <i>Per investimento</i>				
Totale	(58)			(58)

Sezione 12 – Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- <i>Generate internamente dall'azienda</i>				
- <i>Altre</i>	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

La voce 190) "Altri oneri/proventi di gestione" ammonta a circa 119 mila euro in chiusura di esercizio.

L'ammontare è costituito dalla somma algebrica tra 124 mila euro per altri proventi e 4 mila euro per altri oneri. Entrambe le voci sono dettagliate nelle tabelle seguenti.

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2012	Totale 2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(6)
Altri oneri di gestione	(3)	(2)
Totale	(4)	(8)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2012	Totale 2011
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	3	4
Recupero imposte e tasse	77	42
Recupero oneri diversi	12	13
Altri proventi di gestione	32	49
Totale	124	109

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 2012	Totale 2011
1. Imposte correnti (-)	(70)	(23)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(8)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(43)	69
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(121)	46

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione vigente.

La sottovoce "Variazione delle imposte anticipate", pari ad un saldo negativo alla chiusura dell'esercizio di 43 mila euro, è determinata dalla differenza tra gli aumenti pari a 3 mila euro e le diminuzioni pari a 46 mila euro delle attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico indicate nella tabella 13.3 della parte B dell'attivo, sezione 13.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

250. Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	135
Onere fiscale teorico	27,50%
Imposte teoriche	(37)
Effetti fiscali derivanti da:	
1. Ricavi non tassabili	
2. Costi non deducibili	
3. IRAP	(59)
4. Periodi precedenti e cambiamenti dell'onere fiscale	(8)
a) effetti sulle imposte correnti	(8)
- perdite portate a nuovo/crediti di imposta non utilizzati	
- altri effetti relativi a periodi precedenti	(8)
b) effetti sulle imposte differite	
- cambiamenti dell'onere fiscale	
- imposizione di nuove tasse (+) o revoca di precedenti (-)	
- svalutazione di attività per imposte anticipate	
- iscrizione di attività per imposte anticipate	
- mancata iscrizione di attività per imposte anticipate	
5. Altre differenze	(17)
Imposte sul reddito riconciliate	(121)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(121)

Sezione 21 - Utile per azione

Il capitale della società ammonta a euro 15.000.000, suddiviso in n. 15.000.000 di azioni ordinarie, del valore nominale di euro 1,00 cadauna.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del presente bilancio non sono in essere effetti diluitivi sulle azioni ordinarie.

21.2 Altre informazioni

Non si segnalano altre informazioni.

Parte D – Reddittività complessiva

Prospetto analitico della reddittività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio			14
	Altre componenti reddituali			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	718	(238)	481
	<i>a) variazioni di fair value</i>	718	(238)	481
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>			
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
70.	Differenze di cambio:			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
80.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
90.	Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	<i>a) variazioni di fair value</i>			
	<i>b) rigiro a conto economico</i>			
	- <i>rettifiche da deterioramento</i>			
	- <i>utili/perdite da realizzo</i>			
	<i>c) altre variazioni</i>			
110.	Totale altre componenti reddituali	718	(238)	481
120	Reddittività complessiva (10+110)			495

I principi contabili internazionali consentono di allocare gli strumenti finanziari in diversi portafogli ai quali si applicano criteri di contabilizzazione che comportano l'imputazione di componenti reddituali in apposite riserve di patrimonio netto senza passare dal conto economico. Il prospetto permette di apprezzare il risultato complessivo tenendo conto degli elementi reddituali maturati e realizzati nell'esercizio iscritti a patrimonio netto e neutralizzando le componenti che sono già maturate e quindi contabilizzate a patrimonio netto in esercizi precedenti ma che sono oggetto di una seconda ed definitiva imputazione a conto economico (rigiro) al momento dell'effettivo realizzo.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Sezione 1 – Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Per rischio di credito si intende la perdita potenziale massima che la banca affidante potrebbe subire quando la capacità di assolvere agli obblighi contrattuali da parte dei soggetti affidati (esposizione diretta) e/o dei garanti (esposizione indiretta), diminuisce in presenza di eventi negativi, non prevedibili o non previsti al momento della concessione del credito.

Le norme prudenziali dettate dalla Banca d'Italia in materia di rischio creditizio, pongono il Patrimonio di Vigilanza quale principale requisito a salvaguardia della stabilità delle Banche e prevedono che tale aggregato rappresenti almeno l'8% del complesso dei crediti erogati, assunti sulla base del loro valore ponderato.

Il processo di gestione del credito della Banca è disciplinato in un apposito Regolamento Crediti approvato dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito le norme interne attraverso le quali devono essere gestite le fasi di istruttoria, delibera e revisione degli affidamenti.

Il Consiglio di Amministrazione in sede di pianificazione strategica ed operativa definisce le linee guida di espansione degli impieghi della Banca, valutando gli aspetti organizzativi connessi alla gestione del rischio.

In conformità a quanto esposto nella Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, Titolo IV, Capitolo 1, si rende noto che le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi verranno rese pubbliche attraverso il sito internet della Banca, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio d'esercizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il controllo del rischio di credito rappresenta il completamento delle fasi di concessione e di gestione del credito erogato.

Tali fasi sono tra loro interdipendenti e l'inadeguatezza di una di esse comporta inevitabilmente il mancato raggiungimento dell'obiettivo principale dell'attività creditizia che è quello di ottimizzare il rapporto tra rischio e rendimento.

La Banca opera nella piena consapevolezza che la qualità del credito deve essere perseguita già nella fase di concessione degli affidamenti, tramite un'attenta e corretta valutazione del merito creditizio dell'affidato.

Il controllo prosegue quindi nella fase di gestione dell'affidamento e del cliente affidato, al fine di cogliere tempestivamente le variazioni che intervengono nelle necessità finanziarie e nella dinamica del rapporto instaurato con il cliente al fine di:

- adattare nel tempo i servizi e le forme tecniche di fido offerte;
- intraprendere le opportune azioni per la tutela del credito in presenza di situazioni di difficoltà.

L'attività di istruttoria delle pratiche di affidamento avviene nell'ambito della Funzione Crediti.

Il Risk Manager è invece responsabile del controllo andamentale degli utilizzi rispetto ai fidi già concessi.

Le richieste di affidamento giungono alla filiale che provvede alla raccolta della domanda e della documentazione richiesta per le fasi successive. La filiale provvede anche, in questa fase, a inserire nel

sistema informatico, la richiesta e le informazioni previste dalla regolamentazione interna.

Le richieste così raccolte ed elaborate dalla filiale vengono inviate alla Funzione Crediti che esegue un'analisi approfondita della richiesta, valutando sia gli elementi qualitativi del richiedente, sia la coerenza e sostenibilità dell'investimento prospettato, sia gli elementi più generali di rischio/rendimento dell'operazione nel contesto più ampio della politica creditizia perseguita dall'Azienda.

Tale attività di analisi, viene formalizzata attraverso un parere tecnico redatto dalla Funzione Crediti.

Le pratiche possono quindi essere inoltrate all'Organo competente per la deliberazione conseguente.

In base alla struttura di deleghe creditizie vigente, le proposte vengono inoltrate all'Organo competente per l'approvazione. L'Organo Delegato (il Direttore Generale), ove abbia sufficienti poteri, esprime il proprio parere in maniera esplicita e sintetica sulla proposta, esaurendo quindi l'iter di approvazione. Per le concessioni che eccedano le facoltà delegate e debbano essere approvate al livello superiore (Consiglio di Amministrazione), il Direttore esprime comunque in maniera sintetica ed esplicita il proprio parere.

La Funzione Crediti sottopone a revisione interna – secondo le tempistiche stabilite dalla Direzione Generale – gli affidamenti concessi alla clientela. La fase di revisione interna segue lo stesso iter dell'approvazione. Le revisioni interne sono comunque circoscritte alle posizioni prive di anomalie andamentali e per le quali non esistano notizie pregiudizievoli in senso ampio. Diversamente, si dovrà procedere senza indugio al vero e proprio rinnovo dei fidi in essere, analizzando e motivando le eventuali anomalie riscontrate agli Organi deliberanti.

La Funzione di Risk Management individua invece le pratiche che presentano anomalie o irregolarità andamentali, effettua il monitoraggio delle posizioni a rischio avvalendosi degli strumenti informatici e/o cartacei allo scopo predisposti e relaziona sulle anomalie riscontrate, formulando le proposte di intervento ritenute opportune.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Nello svolgimento della propria attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualunque titolo vantati, non siano onorati da terzi debitori alla scadenza e debbano essere cancellati, in tutto o in parte, a causa del deteriorarsi delle condizioni finanziarie dei predetti. Tale rischio è sempre inerente all'attività tradizionale di erogazione del credito, a prescindere dalla forma del fido. Le cause principali di inadempienza sono riconducibili al venir meno dell'autonoma capacità di rimborso della controparte affidata (mancanza di liquidità, insolvenza, ecc.), o anche al manifestarsi di circostanze indipendenti dalla condizione economico/finanziaria del debitore. Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di prestito e deposito, possono esporre la Banca ad ulteriori rischi di credito, per esempio sottoscrizione di contratti in derivati, compravendite di titoli o detenzione di titoli di terzi.

Le politiche del credito e le modalità operative relative al processo di classificazione, gestione e valutazione del rischio di credito sono state improntate da una intensa attività di presidio, con un pieno utilizzo dei processi interni di rilevazione delle anomalie, al fine di intervenire con maggiore tempestività sui rapporti anomali per prevenire e limitare future sofferenze.

A tale scopo è stata implementata una procedura di monitoraggio andamentale delle esposizioni avente l'obiettivo di ottenere una valutazione sintetica ed automatica della clientela, fermo restando il fatto che, in alcuni casi, le anomalie rilevate dovranno essere interpretate tenendo conto del tipo di attività o della particolare situazione congiunturale attraversata dal cliente.

E' stata inoltre avviata un'attività di formazione specifica rivolta al personale deputato all'analisi delle pratiche di affidamento al fine migliorarne le capacità in fase di valutazione e gestione del rischio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Tra gli strumenti utili ai fini del contenimento del rischio di credito la Banca ha definito una rigida regolamentazione dei poteri deliberativi in materia di affidamenti.

La normativa interna relativa ai poteri delegati individua, in modo specifico e dettagliato, i soggetti ai quali, con riguardo ai diversi atti e alle diverse operatività, sono riconosciuti tali poteri, nonché le modalità e le

limitazioni con le quali essi devono essere esercitati.

Nello svolgimento dell'attività è prevista la separazione dei compiti, in particolare per quanto concerne le diverse fasi dell'esecuzione delle operazioni, della loro autorizzazione e del successivo controllo.

L'attività della Banca in materia di affidamenti si svolge inoltre attribuendo prioritaria importanza alle modalità e ai parametri di riferimento per la valutazione del merito creditizio dell'affidato e per la scelta della forma tecnica più opportuna, in considerazione delle esigenze dei clienti e del grado del rapporto tra rischio e rendimento associato agli stessi.

Uno dei punti cardine su cui si fonda l'affidamento e la successiva gestione è il rapporto fiduciario con il cliente, oltre alla approfondita conoscenza dello stesso e della sua attività in virtù del ruolo di Banca legata prevalentemente al proprio territorio di competenza.

Tali elementi sono oggetto di continua attenzione da parte delle unità operative preposte, la filiale e la Funzione Crediti.

Particolare cura viene prestata al tempestivo aggiornamento delle informazioni sullo stato del cliente, nonché al sistematico monitoraggio della relativa operatività quotidiana, tramite l'analisi di eventuali "indicatori di anomalia".

La normativa interna sul processo di intermediazione creditizia sancisce i criteri ai quali si attengono gli operatori nella determinazione della capacità di credito dei soggetti richiedenti gli affidamenti, diversi a seconda del segmento a cui appartengono (privati e imprese).

La capacità di credito rappresenta la fonte di rimborso naturale di un fido, ma a questa si aggiunge la garanzia, quale ulteriore fonte con carattere di accessorietà.

La valutazione di tale ulteriore fonte di rimborso avviene con l'esame del profilo giuridico del garante e della congruità della garanzia rilasciata, sulla base del patrimonio dell'affidato e/o dei terzi garanti.

Nell'ambito delle garanzie reali, la banca acquisisce principalmente ipoteche su immobili, nei diversi gradi, previa attenta valutazione del valore intrinseco e di mercato del bene oggetto di ipoteca e pegni su titoli che presentino un sufficiente grado di liquidità ed emessi da soggetti con caratteristiche di elevata solvibilità.

Per quanto riguarda le garanzie di carattere personale, le tipologie più frequentemente utilizzate sono rappresentate da fideiussioni specifiche e da fideiussioni omnibus limitate, da parte di persone fisiche o di società.

Assumono ulteriori caratteri di mitigazione del rischio di credito le fideiussioni rilasciate dai vari Consorzi di Garanzia a favore delle aziende associate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Le attività finanziarie deteriorate, definite dalla normativa interna sulla base delle classificazioni previste dalla Banca d'Italia, vengono gestite dalla Funzione di Risk Management.

La classificazione, come conseguenza diretta dell'attività di controllo svolta, viene proposta alla Direzione Generale. Al momento della classificazione viene effettuata una prima stima dei dubbi esiti e dei tempi attesi di recupero.

Il recupero giudiziale o stragiudiziale delle posizioni classificate a sofferenza viene gestito per il tramite dilegali esterni alla struttura organizzativa della Banca, scelti dal Consiglio di Amministrazione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					6.316	6.316
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					14.103	14.103
5. Crediti verso clientela	356	57			62.332	62.745
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 31/12/2012	356	57			82.751	83.165
Totale 31/12/2011	341				60.935	61.276

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	A	B	C	A	B	C	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				6.316		6.316	6.316
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				14.103		14.103	14.103
5. Crediti verso clientela	606	192	414	62.787	456	62.332	62.745
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2012	606	192	414	83.207	456	82.751	83.165
Totale 31/12/2011	507	166	341	61.244	308	60.936	61.277

LEGENDA

- A: esposizione lorda
- B: rettifiche specifiche
- C: esposizione netta

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	14.103			14.103
TOTALE A	14.103			14.103
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	58			58
TOTALE B	58			58

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	533	177		356
b) Incagli	72	15		57
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	69.104		456	68.648
TOTALE A	69.709	192	456	69.062
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	2.524			2.524
TOTALE B	2.524			2.524

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	507			
B. Variazioni in aumento	32	72		
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	31	72		
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	1			
C. Variazioni in diminuzione	6			
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis				
C.2 cancellazioni				
C.3 incassi	6			
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	533	72		

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	166			
B. Variazioni in aumento	44	15		
B.1 rettifiche di valore	30	15		
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento	15			
C. Variazioni in diminuzione	33			
C.1 riprese di valore da valutazione	2			
C. 2 riprese di valore da incasso	2			
C. 2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione	29			
D. Rettifiche complessive finali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	177	15		

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

In considerazione della tipologia della clientela servita, principalmente costituita da piccole e medie imprese, non sono presenti soggetti con affidamenti appartenenti a clientela ordinaria ai quali sono stati attribuiti rating esterni.

Non sono stati ancora posti in uso classificazioni delle esposizioni nei confronti della clientela per rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Al 31 dicembre 2012 non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				CLN	Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)		
		Immobili ipoteche	Immobili finanziari	Titoli	Altre garanzie reali		Derivati su crediti			Crediti di firma					
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	31.685	31.264		1.850										15.414	48.822
- di cui deteriorate	379													379	379
1.2 parzialmente garantite	5.620			481										3.256	3.736
- di cui deteriorate	19			10										10	10
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite	1.116			211										905	1.116
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	1.073			60										727	787
- di cui deteriorate															

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze			145	103	211	74		
A.2 Incagli	23	10	34	5				
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	14.752	109	37.015	274	14.973	61	1.908	11
Totale A	14.775	119	37.195	383	15.184	135	1.908	11
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	191		892		1.402		39	
Totale B	191		892		1.402		39	
Totale (A+B) 31/12/2012	14.966	119	38.086	383	16.586	135	1.947	11
Totale (A+B) 31/12/2011	3.831	36	34.254	304	10.891	123	1.851	11

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	947		7.017		6.140			
Totale A	947		7.017		6.140			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			58					
Totale B			58					
Totale (A+B) 31/12/2012	947		7.075		6.140			
Totale (A+B) 31/12/2011	2.962		91		9.044			

B.4 Grandi rischi

In base alla normativa di Banca d'Italia, Circolare n. 263/2006 e successivi aggiornamenti, costituiscono "Grandi rischi" le esposizioni delle attività di rischio per cassa e le operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Le nuove norme hanno recepito la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allineare a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE; in particolare i "Grandi rischi" vengono determinati facendo riferimento al valore di bilancio delle esposizioni non ponderate che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

	Valore di bilancio 2012	Valore ponderato 2012
A. Ammontare	50.015	32.596
B. Numero	19	

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

C.2 Operazioni di cessione

C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2012	2011	
A. Attività per cassa																					
1. Titoli di debito																					
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti derivati																					
Totale 31/12/2012																					504
<i>di cui deteriorate</i>																					504
Totale 31/12/2011																					504
<i>di cui deteriorate</i>																					

LEGENDA

- A: attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
- B: attività finanziarie cedute parzialmente (valore di bilancio)
- C: attività finanziarie cedute parzialmente (intero valore)

Le attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono a titoli oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi.

C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			496				496
a) a fronte di attività rilevate per intero			496				496
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31/12/2012			496				496
Totale 31/12/2011							

D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non dispone di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 - Rischi di Mercato

2.2 Rischio di Tasso di Interesse e di prezzo - portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

In generale, i rischi di mercato per una banca derivano dagli effetti delle variazioni dei prezzi o degli altri fattori di rischio di mercato sul valore delle posizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte di investimento strategiche (portafoglio bancario). La gestione di tali rischi da parte della Banca comprende tutte le attività connesse con le operazioni di tesoreria e gestione della struttura patrimoniale.

Il rischio di tasso di interesse consiste nelle variazioni dei tassi di interesse che si riflettono sulla formazione del margine di interesse e, di conseguenza, sugli utili della Banca e sul valore netto delle attività e delle passività.

La Banca è orientata al perseguimento di un'elevata correlazione, in termini di durata e tasso, tra la composizione delle forme tecniche di impiego e raccolta.

Gli impieghi dell'attivo di breve termine sono prevalentemente remunerati con tassi a vista o indicizzati al parametro euribor. I mutui a medio/lungo termine sono indicizzati al tasso euribor. Anche dal lato del passivo, la principale componente della raccolta e l'emissione obbligazionaria in essere sono indicizzate al tasso euribor.

Il monitoraggio del rischio di tasso viene effettuato dalla Direzione Generale con il supporto della Funzione di Risk Management. I report prodotti, presentati mensilmente al Consiglio di Amministrazione, evidenziano l'evoluzione di breve e medio periodo e l'andamento degli spread e dei tassi in valore assoluto.

Il portafoglio bancario per il rischio di prezzo comprende essenzialmente l'operatività in titoli azionari, i fondi comuni di investimento e le SICAV classificati in bilancio come disponibili per la vendita o in regime di fair value option. Allo stato attuale la Banca non effettua tali tipologie di investimenti, eccetto che per due titoli di capitale classificati come disponibili per la vendita e costituiti da due interessenze di minoranza in società non quotate, valutate al costo e pari, al 31 dicembre 2012, a 55 mila euro.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Tutte

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	57.102	14.434	885	2.526	2.857	4.224	1.150	
1.1 Titoli di debito					2.114	4.192	1.150	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri					2.114	4.192	1.150	
1.2 Finanziamenti a banche	480	12.483						
1.3 Finanziamenti a clientela	56.622	1.951	885	2.526	743	32		
- c/c	23.103	211			145			
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato	15	4						
- altri	33.504	1.737	885	2.526	598	32		
2. Passività per cassa	57.412	6.466	2.457	2.526	4.011			
2.1 Debiti verso clientela	52.263	496						
- c/c	51.619							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	643	496						
2.2 Debiti verso banche	5.149	2.000						
- c/c	5.149							
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito		2.000						
- con opzione di rimborso anticipato		3.970	2.457		4.011			
- altri								
2.4 Altre passività		3.970	2.457					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
3.2 Senza titolo sottostante								

Alla data di riferimento del presente bilancio, tutte le attività e passività sono denominate in Euro.

Sezione 3 - Rischio di Liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*fundingliquidityrisk*) o di vendere attività sul mercato (*assetliquidityrisk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

L'attenzione da parte dell'Autorità di Vigilanza verso il rischio di liquidità, soprattutto dopo la crisi finanziaria cominciata nel 2007, è fortemente accresciuta: la corretta individuazione, misurazione e mitigazione di tale rischio sono divenute elemento imprescindibili per la sana e prudente gestione delle istituzioni finanziarie.

A tal fine la Banca ha completato un Progetto volto alla gestione del rischio di liquidità che, prendendo le mosse da quanto realizzato nell'ambito del processo di adeguatezza patrimoniale (Pillar II), consente di disporre di un *framework* strutturato che definisce:

- la frequenza giornaliera di misurazione e monitoraggio del rischio;
- la revisione della *maturityladder*;
- il sistema dei limiti a breve e a medio-lungo termine;
- il controllo andamentale del rischio (indicatori di monitoraggio);
- la creazione di stress test specifici;
- la definizione e la formalizzazione di un piano di emergenza indicante le fonti di liquidità cui attingere nei casi di pre-crisi e di crisi, sia specifica che di mercato.

Il citato Progetto si è concluso con l'emanazione di due fondamentali documenti normativi:

- Policy Liquidità – Governo e gestione del rischio di liquidità che definisce le fasi del processo di gestione del rischio di liquidità e i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti per quanto attiene alla gestione ordinaria. Individua un *frame work* integrato di *governance*, di processi di gestione e di strumenti di misurazione e reporting;
- Piano di emergenza – ContingencyLiquidity Plan che definisce le fasi del processo di gestione degli stati pre-crisi e crisi di liquidità, specifiche o sistemiche, prevedendo le procedure da attivare per mitigare l'impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e alternative.

La posizione di liquidità, sia a breve sia a medio e lungo termine, viene gestita attraverso politiche finalizzate a perseguire l'equilibrio tra i flussi di fondi in entrata e in uscita attraverso la sincronizzazione delle scadenze.

Le strategie e le politiche di gestione del rischio di liquidità sono definite dall'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) ed implementate dall'Organo con funzione di gestione (Direttore Generale) coadiuvato dal Comitato di Liquidità, un organo collegiale che supervisiona e coordina il processo operativo di gestione del rischio in oggetto.

Il profilo di rischio di liquidità è monitorato, sia per le scadenze di breve periodo (liquidità operativa) che per quelle di medio-lungo periodo (liquidità strategica), principalmente con un modello di *maturityLadder* che analizza la struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo al fine di valutare il verificarsi di un'eventuale carenza di fondi liquidi. Il modello calcola i differenziali attivi e passivi e determina se, all'interno di ogni fascia e sull'intero arco temporale considerato, vi sia un sostanziale equilibrio nel profilo di liquidità della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Tutte

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	28.327	708	783	13.861	6.850	3.591	2.286	13.780	13.955	483
A.1 Titoli di Stato								2.000	4.300	
A.2 Altri titoli di debito	28.327	708	783	13.861	6.850	3.591	2.286	11.780	1.140	483
A.3 Quote O.I.C.R.	840			12.000						
A.4 Finanziamenti - banche	27.487	708	783	1.861	6.850	3.591	2.286	11.780		483
- clientela	45.687	2.501	101	3.264	2.011	8.374	2.300	6.000		
Passività per cassa	45.687	2.000	101	3.025	435	7.925	300			
B.1 Depositi e conti correnti	45.687	2.000	101	3.025	435	7.925	300			
- banche	5.251	2.000		3.025	435	7.925	300			
- clientela	40.436	150	60	138	1.576	449	2.000	6.000		
B.2 Titoli di debito		150	60	138	1.576	449	2.000	6.000		
B.3 Altre passività		351	41	101						
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
C.7 Derivati creditizi senza scambio di capitale										

Alla data di riferimento del presente bilancio, tutte le attività e passività sono denominate in Euro

Sezione 4 – Rischi Operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo può essere definito come il rischio di subire perdite conseguentemente ad inadeguati processi interni, errori umani, carenze nei sistemi operativi o a causa di eventi esterni. Esso comprende diverse categorie di rischi sottostanti, quali il rischio legale (mancato rispetto di norme o regolamenti), il rischio di informativa (informazioni non corrette o in ritardo), il rischio di reputazione (nei confronti della clientela e di altri soggetti esterni), il rischio di infedeltà e frode da parte di dipendenti, ed i rischi legati al fattore tecnologico (c.d.systemfailure).

L'attività della Banca è improntata alla prevenzione e alla minimizzazione del rischio operativo, attraverso il perseguimento di una sempre maggiore efficacia dei processi e degli interventi atti a ridurre al minimo la probabilità che i rischi vengano a manifestarsi.

La Funzione di Risk Management, con riferimento ai rischi operativi:

- valuta e pianifica l'implementazione di adeguati strumenti di misurazione e di controllo in relazione al "Nuovo accordo sul capitale – Basilea II";
- provvede ad un sistematico controllo e monitoraggio dei rischi operativi riferendo gli esiti degli stessi all'Organo Amministrativo;
- verifica l'adeguatezza delle procedure e dei processi della Banca in rapporto alle esigenze operative, individuando le eventuali implementazioni che si rendessero necessarie;
- controlla l'adeguatezza degli assetti organizzativi della Banca, proponendo eventuali azioni correttive in relazione alle risorse utilizzate;
- presidia e controlla i rischi legati all'adeguatezza delle piattaforme informatiche e tecnologiche ed ai rischi legati alla sicurezza fisica.

La Banca ha affidato l'attività di Internal Auditing a una società esterna che ha svolto le proprie attività di controllo sui processi del credito, degli incassi e dei pagamenti. Le risultanze delle attività di controllo sono state riferite con sistematicità agli Organi aziendali, che sono stati aggiornati in merito alle criticità riscontrate e sullo stato delle attività d'implementazione dei controlli necessari alla rimozione dei livelli più significativi di rischiosità.

Per la Banca le possibili perdite derivanti dal rischio operativo sono tipicamente quelle connesse ad eventuali contestazioni della clientela relativamente all'attività di prestazione di servizi di intermediazione finanziaria ed alla capitalizzazione degli interessi (anatocismo). Non si rilevano, alla data del presente bilancio d'esercizio, reclami o contestazioni da parte della clientela.

Si precisa che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene calcolato tramite il metodo base (BIA) e risulta pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione.

Informativa al pubblico

Le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi previste dalle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare del 27 dicembre 2006, n.263 e successive modifiche e integrazioni), al Titolo IV "Informativa al pubblico", c.d. "Pilar 3", sono pubblicate sul sito internet della banca all'indirizzo: www.bancaagci.com.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, delle riserve di utili e da valutazione e dal risultato dell'esercizio, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

La Banca, nella consapevolezza della centralità del patrimonio quale elemento a presidio della propria stabilità, opera con prudenza nella gestione e pianificazione delle proprie risorse patrimoniali per garantire sufficienti margini rispetto ai requisiti minimi obbligatori. Il ruolo del patrimonio è fondamentalmente legato a garantire la stabilità e la crescita della banca, in un'ottica di lungo periodo.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività (rischi di credito, di mercato, di liquidità ed operativi), assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

In tal senso la nuova normativa ha imposto, a partire dall'esercizio 2008, l'adozione di un processo strutturato denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) al fine di esprimere un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti mediante la determinazione del capitale adeguato, per importo e composizione, alla copertura permanente di tutti i rischi. Si tratta, quindi, di un processo di controllo interno volto a verificare l'adeguatezza a sostenere le strategie aziendali. La Banca ha articolato il processo nelle seguenti fasi:

- individuazione dei rischi;
- misurazione e valutazione dei rischi e stress test;
- determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con Patrimonio di Vigilanza;
- autovalutazione del processo e azioni correttive;
- produzione dell'informativa da fornire al pubblico.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2012	Importo 31/12/2011
1. Capitale	15.000	12.000
2. Sovrapprezzi di emissione	800	800
3. Riserve	(2.278)	(2.206)
- di utili	(2.278)	(2.206)
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(2.278)	(2.206)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	(50)	(531)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(50)	(531)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	14	(72)
Totale	13.486	9.991

B.2 Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	25	(75)	262	(793)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	25	(75)	262	(793)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(531)			
2. Variazioni positive	481			
2.1 Incrementi di fair value	351			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	130			
- da deterioramento				
- da realizzo	130			
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative				
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	(50)			

Sezione 2 – Il Patrimonio e i Coefficienti di Vigilanza

2.1 Patrimonio di Vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio di Vigilanza è il parametro principale su cui si basa la vigilanza prudenziale.

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dei principi generali che informano la nuova disciplina del Patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti prudenziali riportati nel 12° aggiornamento della Circolare n. 155/91 della Banca d'Italia relativa alle "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Il Patrimonio di Vigilanza, come già nella previgente disciplina, viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Al fine di esplicitare le voci patrimoniali e gli altri dati che compongono il Patrimonio di Vigilanza della Banca AGCI si riferisce quanto segue:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato e le riserve di capitale al netto delle perdite di esercizio, delle perdite portate a nuovo, delle attività immateriali costituite dal valore residuo delle licenze d'uso di software e della riserva negativa sui titoli disponibili per la vendita;
- il patrimonio supplementare, non essendoci elementi positivi e negativi da dedurre, coincide con il patrimonio di base.

Alle consistenze sopra elencate non sono applicabili filtri prudenziali.

In base alla normativa di riferimento, il patrimonio delle banche deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (c.d. total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute con opportune ponderazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.483	9.986
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base: B1 - filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) B2 - filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	13.483	9.986
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER1) (C-D)	13.483	9.986
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare: G1- filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+) G2- filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER2) (H-I)		
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	13.483	9.986
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER3 (N + O)	13.483	9.986

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2) si basa su tre "Pilastri", come già evidenziato nella Relazione sulla Gestione.

Il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune tipologie di rischi proprie dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie di calcolo alternative dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo.

Il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale presente e prospettica.

Il Terzo Pilastro introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. "Tier 1 – capital ratio", rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2012 sono determinati secondo l'Accordo di Basilea sul Capitale (Basilea 2), adottando il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello base per il calcolo dei rischi operativi.

Come risulta dalla composizione del Patrimonio di Vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) ed un rapporto tra Patrimonio di Vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 21% (20% al 31.12.2011) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	114.149	86.122	61.415	47.041
1. Metodologia standardizzata	114.149	86.122	61.415	47.041
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			4.913	3.763
B.2 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			268	173
1. Metodo base			268	173
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			5.181	3.936
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			64.760	49.208
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			21%	20%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			21%	20%

Parte H – Operazioni con parti correlate

Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Gli importi indicati, riferiti al bilancio 2012, sono stati determinati ai sensi di quanto previsto dallo IAS 24 - paragrafo 16.

L'emolumento agli Amministratori comprende i gettoni di presenza ed i compensi.

Voci/Valori	2012	2011
Amministratori	103	92
Sindaci	41	33
Direzione Generale	117	117

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Ai sensi del principio contabile internazionale n. 24 sono parti correlate alla Banca i dirigenti con responsabilità strategiche, ovvero gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale e gli stretti familiari di questi.

Sono inoltre parti correlate alla Banca i soggetti che direttamente o indirettamente detengono una partecipazione tale da esercitare un'influenza notevole sulla stessa e gli stretti familiari di questi.

Per "stretti familiari" si applica la definizione fornita dalla Circolare n. 263/2006 e successive modifiche e integrazioni di Banca d'Italia, più restrittiva rispetto a quella prevista dallo IAS 24, in quanto include nel perimetro i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more-uxorio di una parte correlata, nonché i figli di quest'ultimo.

Ai sensi dello IAS 24 si considerano, infatti, familiari stretti di un soggetto quegli individui che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, dal soggetto interessato nei loro rapporti con la Società. Essi possono includere il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca A.G.C.I. con proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti.

In particolare, tutte le operazioni sono regolate da accordi e contratti stipulati sulla base di delibere del Consiglio di Amministrazione ovvero degli organi o delle persone aventi i necessari poteri. I rapporti commerciali e finanziari e le prestazioni accentrate di servizi sono regolati a normali condizioni di mercato ovvero in conformità alle prescrizioni di legge o di vigilanza in materia. Alla data di redazione del Prospetto pertanto non si rilevano rapporti con parti correlate che non siano regolati alle normali condizioni di mercato.

Qui di seguito si riportano i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con controllo parti correlate alla Banca.

Voci/Valori	Amministratori	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Ricavi Banca
Crediti v/clientela - c/c	14	14	932	960	89
Crediti v/clientela - Finanziamenti	57	37	1.967	2.061	59
Crediti v/clientela - Altre					
Totale	71	51	2.899	3.021	148

Voci/Valori	Amministratori	Dirigenti	Altre parti correlate	Totale	Costi Banca
Debiti v/clientela - c/c	71		1.551	1.622	21
Debiti v/clientela - Depositi e CD			58	58	1
Debiti v/clientela - Obbligazioni	80		3.260	3.340	74
Totale	151		4.869	5.020	96

Parte L – Informativa di settore

L'IFRS 8 "Settori operativi" stabilisce che i settori operativi oggetto di informativa di bilancio sono individuati come quelle componenti della Banca:

- che intraprendono attività imprenditoriali generatrici di ricavi e costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per i quali sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Sulla base di quanto definito e dei parametri quantitativi richiesti da IFRS 8, la Banca ha individuato un unico settore operativo significativo: operatività con controparti cooperative.

Nello schema che segue si riporta una sintesi dei dati economici e patrimoniali del settore operativo identificato:

Dati economici	2012	2011
Margine di interesse	590	428
Commissioni nette	365	173
Margine di intermediazione	954	601
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(71)	(32)
Costi operativi	(882)	(611)
Risultato operativo netto	1	(42)

Aggregati patrimoniali	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
Raccolta	20.242.387	11.022.221
Impieghi	24.074.207	10.891.127

Finito di stampare da

Tipografia Camuna S.p.A. – Breno (BS)

Centro Stampa di Brescia
nel mese di marzo 2013

